Anno VIII - N. 2459 - Lire 25

Giovedì 30 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 96046 || Abbonamenti: Anno L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SOSTANZIALMENTE CONFERMATA L'IMMINENZA DELL'ACCORDO PER TRIESTE

AL RIENTRO DI MARTINO DA LONDRA DOVREBBE RIUNIRSI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'annuncio ufficiale verrebbe dato subito dopo - La riunione avverrà comunque nel giorno concordato con le altre capitali - Ancora notizie imprecise sull'entità delle rettifiche territoriali: è previsto lo sgombero degli abitanti che non intendono passare sotto l'amministrazione jugoslava

Roma, 29

Gli ambienti responsabili italiani non sembrano propensi a fare alcuna anticipazione ufficiosa o a dare alcuna conferma ufficiale alle notizie che ormai con grande insistenza giungono da Londra e da Washington sull'imminente soluzione del problema giuliano. Ma ciò non indica in alcun modo una smentita: è stato anzi autorevolmente dichiarato che fino al momento dell'annuncio ufficiale sarà impossibile avere qualche chiarimento da fonte governativa diretta. Tuttavia la stessa fonte ha lasciato chiaramente intendere che siamo ormai giunti agli ultimi giorni d'attesa. Se dunque possiamo ritenere confermata la notizia in sè, più difficile è ottenere da ambienti qualificati italiani qualche maggiore dettaglio sulla sostanza dell'accordo.

Quanto alla procedura è da ritenersi che il Ministro Martino abbia ampia delega per compiere a Londra quegli atti che sono necessari al completamento anche formale degli accordi. Al rientro di Martino da Londra, si dovrebbe riunire un Consiglio dei Ministri straordinario per l'approvazione formale degli accordi e per l'annuncio ufficiale all'opinione pubblica italiana. La data della riunione del Consiglio è naturalmente subordinata ad un accordo con le altre cancellerie interessate perchè l'annuncio venga dato contemporaneamente anche a Londra, Washington e Belgrado.

Si conferma ancora che può considerarsi ormai acquisito il «gentleman's agreement» che impegna le due parti alla firma dell'accordo, il quale consisterebbe in una serie di documenti non aventi carattere di vero e proprio trattato pur facendo parte di un unico strumento diplomatico.

Secondo giornali americani usi solitamente a mettere in risalto il carattere definitivo della soluzione, l'accordo non parla di trasferimento di poteri sovrani o di annessioni, ma semplicemente di amministrazione, e questo per due motivi. Il primo, sostanziale, è che tale fatto sottolinea il carattere di provvisorietà della soluzione; il secondo concerne anche i riflessi col testo del trattato di pace che prevede la cessazione della sovranità italiana nel TL il giorno in cui sarà costituito il Territorio Libero. Può darsi che al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite venga data comunicazione dei mutamenti di amministrazione intervenuti dopo l'accordo italo-jugoslavo, e in questo caso può darsi che all'ONU si abbia un breve dibattito sulla questione dietro richiesta della Russia che protesterà per questa nuova «violazione» del trattato di pace. In questo caso gli occidentali avranno buon gioco a dimostrare come si sia verificato per libera volontà delle parti interessate soltanto un mutamento nell'amministrazione di una parte del TL.

Le linee generali dell'accordo non dovrebbero essere diverse da quelle già da noi annunciate il 16 settembre, che prevedevano il sostanziale accoglimento della nota bipartita dell'otto ottobre con la sola riserva sostanziale di alcune rettifiche alla linea di demarcazione. La Jugoslavia aveva chiesto di spostare da Punta Grossa a Punta Sottile l'attuale linea che avrebbe ripreso il suo corso nelle vicinanze di Elleri. Il compromesso studiato ed appoggiato da Murphy a Belgrado avrebbe fatto spostare tale richiesta in modo da portare nella Zona B nove chilometri quadrati di territorio tra Punta Grossa e il Lazzaretto sulla costa e fin nei pressi di Elleri.

Naturalmente non si può avere a questo proposito alcuna conferma ufficiale o ufficiosa, ma le varie notizie giunte da diverse fonti ai circoli giornalistici della capitale sembrano confermare che il mutamento potrà avvenire in misura molto vicina alle indicazioni che abbiamo dato.

Per quanto riguarda la popolazione interessata sembra che al problema di sgombero si possa provvedere provvisoriamente con una sistemazione a Trieste: si pensa infatti che al momento dell'annuncio dovrà essere provveduto anche al completamento di qualche trasferimento del genere, come è certo che l'annuncio sarà dato contemporaneamente al trapasso dei poteri.

L'Italia aveva, su due problemi, quello del porto e quello della lingua, due precedenti che potevano essere utilmente invocati dalla controparte: la posizione del porto di Genova nei confronti della Svizzera e il bilinguismo nell'Alto Adige. Questi due precedenti non sono stati affatto presi a modello per la soluzione. Il porto di Trieste non avrà alcun impegno nei confronti della Jugoslavia — a differenza di quello di Genova che ne ha alcuni nei confronti della Confederazione elvetica —, e nella Zona A non sarà introdotto il bilinguismo, a differenza di quanto avviene in Alto Adige.

Il fatto che la minoranza etnica possa usare liberamente la sua lingua e avere le sue scuole e ottenere che alcuni documenti siano scritti nella lingua materna, non significa affatto bilinguismo: il cui significato è essenzialmente quello dell'esistenza di due lingue ufficiali: nella Zona A, e anche nei quattro Comuni con prevalente popolazione slovena, la lingua ufficiale continuerà a essere quella italiana, ma la stessa nostra Costituzione e il più elementare diritto esigono che alle minoranze sia consentito di parlare la lingua madre, senza che per questo essa divenga una lingua ufficiale o riconosciuta.

Del resto va precisato che su questo punto avrà molto valore il principio della reciprocità e che pertanto molti dettagli dell'accordo che possono a prima vista apparire inconsueti sono giudicati alla stregua di quanto l'Italia avrà riuscita ad ottenere per i nostri connazionali della Zona B.

In linea generale l'accordo, pur non essendo noti in tutto e per tutto i particolari, è bene accolto dai circoli responsabili romani che non si stancano di mettere in risalto gli aspetti positivi. Ma i giorni che ancora mancano all'annuncio dell'accordo consentiranno probabilmente la rivelazione di nuovi dettagli e quindi un giudizio più concreto e nel merito.

Dichiarazioni a Washington di un portavoce del Dipartimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Il Dipartimento di Stato ha un'altra volta confermato l'impressione che si arriverà presto ad una soluzione del problema di Trieste. Uno dei portavoce del Governo americano ha detto infatti che «i negoziati per Trieste continuano e le parti direttamente interessate sono molto vicine ad un'intesa. Noi speriamo ora che un accordo possa essere raggiunto assai presto».

Questo quanto Lincoln White ha detto oggi ai giornalisti, rifiutando di amplificare la sua dichiarazione non ostante gli fossero fatte diverse domande intese a precisare su quale punto i negoziati continuano ancora e su quale altro i Governi di Roma e di Belgrado hanno ridotto notevolmente le distanze.

La dichiarazione del portavoce è avvenuta in seguito ad una informazione fornita stamane ai lettori del «New York Times» dal capo dei corrispondenti da Washington, James Reston: l'informazione, nella sostanza, è quella stessa che abbiamo dato noi iersera, cioè che ci si attende da un giorno all'altro l'annuncio che l'accordo è stato raggiunto e che probabilmente si arriverà alla firma la settimana prossima: la firma avverrebbe a Londra e per gli Stati Uniti firmerebbe Lewellyn Thompson, Ministro degli Stati Uniti a Vienna, e che è stato distaccato nella capitale britannica quale rappresentante di Washington durante le trattative triangolari con la Jugoslavia prima e con l'Italia poi.

Secondo il «New York Times» il superamento dell'ultima difficoltà territoriale è avvenuto sulla base di un compromesso suggerito da Murphy durante la sua recente visita a Belgrado prima e a Roma poi. Si trattava della delimitazione fra la Zona A e la Zona B, nel punto dove la linea di demarcazione finora in vigore tocca il mare. La proposta americana consisteva nel dividere il tratto di terra fra Punta Grossa e Punta Sottile ed a provvedere al trasferimento — secondo alcuni informatori — di circa tremila persone (cifra fornita dal giornale ma che non ha alcuna conferma) abitanti di nazionalità italiana, che si sarebbero trovati a sud della nuova linea, e che verrebbero trasferiti a nord di essa, cioè in Zona A, mentre gli eventuali sloveni che trovassero a nord della linea verrebbero trasferiti a sud. L'accordo prevede che i Governi di Roma e Belgrado provvedano a compensare e indennizzare le popolazioni così trasferite. Quegli abitanti che preferissero non muoversi saranno protetti dalle stesse garanzie che l'accordo prevede per le popolazioni italiane comprese nella Zona B e quelle slovene nella Zona A.

Le altre clausole maggiori dell'accordo prevederebbero la creazione di una zona franca internazionale nel porto di Trieste, aperta a tutte le Nazioni senza discriminazione.

La Zona A passerà sotto la amministrazione italiana e la Zona B, accresciuta nella località Lazzareto resterà sotto la amministrazione jugoslava. Le truppe di occupazione angloamericane verranno ritirate dalla Zona A e sostituite con forze italiane.

Il «New York Times» afferma anche che, contrariamente a quanto si era pensato in un primo tempo, l'accordo non prevede alcun compenso finanziario alla Jugoslavia e nemmeno clausole di aiuti economici a favore del Governo di Belgrado: questa è una novità relativa perchè si sapeva da tempo che durante le trattative di Londra i rappresentanti di Belgrado avevano bensì avanzato il suggerimento che la Jugoslavia avrebbe rinunciato a Trieste se Stati Uniti e Granbretagna avessero contribuito ad allestire nuovi impianti portuali e ferroviari a Capodistria, ma i rappresentanti di Londra e Washington hanno declinato di prendere impegni del genere.

Si noti che abbiamo parlato di passaggio della Zona A alla Amministrazione italiana, non alla sovranità italiana, perchè tale sarà l'aspetto giuridico della prima fase di attuazione dell'accordo, che subito dopo la firma sarà depositato presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU. In tale sede il delegato sovietico certamente protesterà contro la «violazione unilaterale» del Trattato di pace con l'Italia. Gli occidentali e la Jugoslavia avranno buoni argomenti da contrapporre, argomenti basati sul fatto che l'accordo rimuove una ragione di frizione e di pericolo per la tranquillità e la pace nella Zona e che è compito precipuo dell'ONU ed in particolare del Consiglio di sicurezza riconoscere e facilitare iniziative che consolidano la pace. Anche se la Russia voterà contro, il suo «no» in questo caso non costituirà un veto, o quanto meno si tratterà di un veto che di fronte al fatto compiuto è perfettamente privo di efficacia.

L'accordo sarà firmato a Londra dall'Italia, Jugoslavia, Granbretagna e Stati Uniti, queste ultime come Potenze incaricate finora dell'Amministrazione della Zona A. A Washington si parla della possibilità che americani ed inglesi facciano una dichiarazione aggiuntiva nella quale si dirà che l'accordo è «da loro» considerato definitivo, formula questa che soltanto in apparenza contrasta la temporaneità implicita nel concetto di «Amministrazione» delle due Zone del territorio e che non contraddice nemmeno il concetto di provvisorietà che tanto Roma quanto Belgrado preferiscono dare all'accordo.

Su queste, che all'uomo della strada possono sembrare funambolismi, ma che per i diplomatici sono valide formule interpretative, non vi sono più punti di contrasto, mentre vi sono ancora alcuni punti di ordine tecnico da stabilire insieme alla data.

LEO REA

Anche la cautela inglese trasformata in ottimismo

Londra, 29

Gli ambienti ufficiali italiani hanno smentito la notizia, che si era diffusa stamani a Londra, e che proveniva da fonte apparentemente romana, secondo la quale [illegible] Il Foreign Office si è rifiutato di confermare o smentire la notizia.

Sembra effettivamente vero che l'accordo sia molto vicino.

In una nota che apparirà domani sul «Daily Telegraph» il redattore diplomatico di questo autorevole quotidiano afferma che si stanno dando gli ultimi ritocchi all'accordo, [illegible] il Territorio libero di Trieste fra l'Italia e la Jugoslavia [illegible] Zona A e la Zona B. [illegible]

L'impressione generale di [illegible] la firma avrà luogo prima dell'8 ottobre.

UN ANNUNCIO DI EDEN ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Decisivo passo britannico per la soluzione dei problemi europei

Le truppe inglesi rimarranno in Europa a disposizione delle potenze del Patto di Bruxelles - Anche Dulles riconferma l'aiuto militare americano - Una svolta positiva?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

La conferenza delle nove potenze occidentali sui problemi del riarmo tedesco e dell'unità europea sembra avviata stasera verso una rapida e felice conclusione: [illegible] progressi concreti verso la soluzione dei maggiori problemi in discussione, primo fra tutti quello del metodo di controllo degli armamenti e delle forze armate della Germania e degli altri problemi europei. Stasera questi problemi ancora rimangono, ma sono passati nettamente in seconda linea di fronte a una dichiarazione fatta da Anthony Eden, a nome del Governo britannico, durante la seduta pomeridiana. Una dichiarazione che non si può definire altrimenti che come «storica», visto che essa rappresenta un vero e proprio rovesciamento di quella che è stata in tutti questi anni la politica dell'Inghilterra — laburista o conservatrice che fosse — nei confronti dell'unificazione dell'Europa, e del principio della supernazionalità.

In tono solenne, il Ministro degli Esteri inglese ha infatti dichiarato che, in caso di successo della conferenza, la Granbretagna è disposta ad assumere l'impegno di non ritirare le truppe che ora ha di stanza sul continente (quattro divisioni e forze di aviazione tattica o altre equivalenti) contro il desiderio della maggioranza delle potenze del trattato di Bruxelles. «Questo impegno — ha detto Eden — viene assunto nell'intesa però che esso verrebbe a cessare qualora si [illegible] situazione di emergenza oltremare». [illegible] di dire peraltro che non è il numero esatto dei soldati che la Granbretagna affida all'Europa che conta, quanto il principio coinvolto in questa dichiarazione. La nuova organizzazione europea, che sta prendendo forma durante questa conferenza, sarà infatti al tempo stesso qualcosa di meno ma anche qualcosa di più di quella che fosse la CED: avrà dei poteri supernazionali forse meno vasti, ma che si estendono però anche alla Granbretagna; il potere reale della nuova organizzazione sarà quindi, effettivamente, superiore a quello della CED stessa.

Quello scopo per cui gli Stati dell'Europa continentale si sono battuti invano per tanti anni — un impegno inglese non unilaterale, ma che consistesse in un'autentica riuncia a parte della propria sovranità — è stato raggiunto dopo che la CED era fallita (e neppure per salvarla gli inglesi si decisero a così grave passo) nel corso di questa conferenza che offriva alle potenze europee, fallite nel loro primo tentativo di salvare la loro unità, l'occasione di correggere i propri errori. Non si può negare che da parte della Granbretagna questa occasione non è stata persa.

Nella sala di Lancaster House l'annuncio di Eden ha provocato una profonda impressione. Mendes France [illegible] ropa tutte le forze necessarie alla difesa comune, avvertendo al tempo stesso gli Stati europei delle gravi conseguenze che avrebbe negli Stati Uniti un nuovo fallimento degli sforzi compiuti per consolidare la unità europea.

Dopo Mendes France, Adenauer e Spaak, il Ministro Martino e quindi tutti gli altri delegati esprimevano ognuno il loro profondo compiacimento per la decisione presa dal Governo britannico. Da ultimo il delegato canadese Pearson assicurava che anche il Canadà si impegna a contribuire con tutte le sue forze al consolidamento economico e militare dell'Europa. Come è logico, un netto ottimismo si è subito diffuso negli ambienti della conferenza; l'impegno inglese avrà un peso decisivo sullo sviluppo delle conversazioni e ne affretterà le conclusioni. Lo stesso problema del controllo degli armamenti, per quanto complicato e spinoso, e per quanto difficile possa essere la ricerca della formula esatta capace di soddisfare tutti quanti, viene a passare in secondo piano poichè la discussione se tale controllo debba essere esercitato tramite il Consiglio di Bruxelles o tramite la NATO aveva carattere politico e sollevava difficili questioni di principio, [illegible] si su questo problema del controllo degli armamenti, che finisce quindi per acquistare un carattere esclusivamente tecnico: su di esso dei tecnici quindi, più che non degli uomini politici, potranno giungere a un ragionevole accordo. In altre parole, la concessione dell'Inghilterra non potrà non spingere anche gli altri Stati — e soprattutto la Francia — a fare, dal canto loro, delle concessioni altrettanto importanti.

Il primo e più autorevole commento extra conferenza alle dichiarazioni di Eden e di Dulles è di Adenauer stesso. Il Cancelliere tedesco ha detto che ci si trova di fronte «a una svolta decisiva di questa conferenza». L'ottimismo di Adenauer — secondo il quale la conferenza di Londra potrebbe aver superato entro domani sera stessa le sue maggiori difficoltà — viene condiviso anche negli ambienti italiani. Non c'è dubbio che la seduta pomeridiana ha completamente cambiato l'atmosfera delle conversazioni. Ancora dopo la seduta del mattino, e alla luce di quanto si era appreso sul colloquio «franco e aperto» svoltosi stamani fra Adenauer e Mendes France, era rimasta l'impressione che non fossero stati compiuti concreti progressi verso un accordo. Così è effettivamente, ma, come ha detto ad esempio un portavoce tedesco stasera, «vi è ora la tendenza verso un accordo». Il quadro è, insomma, radicalmente cambiato, anche se ovviamente rimangono delle difficoltà da superare. Nè un successo della conferenza di Londra costituisce un'assoluta garanzia di ratifica, da parte dei rispettivi Parlamenti, degli accordi che qui verranno conclusi nelle loro linee generali (e che verranno quindi elaborati nei loro dettagli da apposite commissioni). Rimane per ora il problema della Saar: tutto, infatti, non può essere risolto in un giorno, ma non c'è dubbio che la giornata odierna rappresenta un decisivo passo avanti lungo il difficile e faticoso cammino che porta all'unificazione dell'Europa.

Conviene citare le parole dette oggi da Eden: «Non è senza matura riflessione che il Governo che rappresento ha preso questa decisione. Voi sapete che siamo un popolo isolano nel pensiero e nella tradizione, ma noi vogliamo contribuire a creare un clima di fiducia sul contienente europeo e permettervi di dare al mondo un esempio di unità».

ARRIGO LEVI

PER BELGRADO RESTA DA CONCORDARE soltanto la data della firma e dell'annuncio

Belgrado, 29

Questa sera Belgrado annuncia che l'accordo per Triste sarà firmato i primi di ottobre. L'emittente belgradese riferisce che nei circoli romani si afferma che l'Italia ha accettato le ultime proposte di compromesso della Jugoslavia per la soluzione della questione triestina e che resta da fissare solo la data per la firma dell'accordo.

Alla notizia è seguito questo commento: «Di nuovo si parla di Trieste. Ma questa volta in un modo ben diverso dal passato. Regna ovunque l'ottimismo: si attende solo che sia precisata la data delle firma, che com'è noto avverrà a Londra. Questo crescente ottimismo poteva già essere notato durante la permanenza di Murphy a Belgrado e a Roma. Si è parlato di una sua missione mediatrice. L'unico commento a Washington ai risultati del suo viaggio era stato «cauto ottimismo».

Adesso a Londra Eden e Dulles sfruttano l'occasione della presenza del Ministro Martino per mettere a punto quello che con la Jugoslavia è già stato definito. Sembra che per la firma bisogna aspettare il momento opportuno. Infatti la scelta di tale momento riveste una certa importanza poichè il Governo Scelba è alle prese con il crescente malumore dell'opinione pubblica per la questione Montesi. Comunque si prevede che l'accordo sarà firmato i primi di ottobre. La Jugoslavia anche nei momenti più seri della crisi ha fatto di tutto per raggiungere un accordo sulla questione di Trieste. E' certo che i motivi del ritardo non sono da attribuirsi a Belgrado. Anche se la soluzione non è delle migliori essa può servire di base a un effettivo miglioramento delle relazioni fra i due paesi, cosa questa utile e auspicabile».

Come si vede il testo della trasmissione belgradese contiene ancora punte polemiche contro l'Italia; si sostiene cioè che è l'Italia a porre i «bastoni fra le ruote», ma questa tesi, tipica della diplomazia jugoslava, ormai è troppo nota per meritare una messa a punto.

A questo proposito è interessante rilevare quanto scrive la stampa jugoslava su questo argomento. La «Borba» di domattina fa seguire da un punto interrogativo la notizia che il Governo italiano ha accettato le proposte jugoslave per la soluzione del problema di Trieste. Il giornale comunista riporta le dichiarazioni fatte da Saragat ai giornalisti e aggiunge che la data per la firma dell'accordo non è ancora stata fissata.

Il testo della corrispondenza da Roma pubblicata dalla «Borba» non giustifica il punto interrogativo, che è stato messo anche nel titolo della prima pagina, perchè lo stesso corrispondente della «Tanjug» si diffonde in particolari che confermerebbero la serietà del preannunzio dato dal Vicepresidente del Consiglio italiano.

In altra parte la «Borba» scrive che la nuova linea di demarcazione fra l'attuale Zona B amministrata dalla Jugoslavia e l'attuale Zona A verrebbe corretta, secondo alcune informazioni, in modo che la Jugoslavia otterrebbe circa nove chilometri quadrati nel territorio del Comune di Muggia della Zona A. La «Politika» dal canto suo dà le stesse notizie della «Borba» ma evidentemente le ritiene completamente degne di fede dal momento che non le mette al condizionale.

Sui particolari dell'accordo la corrispondente da Belgrado dell'agenzia «United Press» scrive: «Si apprende da fonte di buona autorità a Belgrado che l'accordo quadripartito sulla questione di Trieste — l'annuncio della cui conclusione è atteso a giorni — sarà di carattere «pratico»; vale a dire un accordo «operativo» inteso a rimuovere il carattere acuto della disputa, ma non ad attuare un trasferimento definitivo della sovranità.

«Il Territorio Libero di Trieste continuerà tecnicamente a esistere e i suoi abitanti ad avere cittadinanza «triestina» — scrive la corrispondente cadendo in una inesattezza — anche se la forma di amministrazione sarà mutata. Il Governo militare americano si ritirerà dalla Zona A e quello militare jugoslavo dalla Zona B. Subentreranno loro un'amministrazione civile italiana che coprirà la maggior parte dell'attuale Zona A compresa la città di Trieste, e un'amministrazione civile jugoslava nella Zona B».

«La linea fra le due Zone sarà modificata dall'accordo, prima della partenza delle Forze di occupazione, ma si prevede che i mutamenti saranno relativamente modesti. In pratica, naturalmente, le due Zone appariranno sempre più parte integrante del paese amministrante, come la Zona B già appare nei confronti della Jugoslavia a tutti gli scopi pratici. Ma la separazione giuridica resterà, fino a un'epoca futura in cui le due parti in disputa addivengano a un accordo definitivo ed ottengano la sua approvazione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

«Nel frattempo — continua il dispaccio — rimarrà in sospeso secondo la previsione degli esperti, la questione dell'attribuzione della sovranità sul territorio. Che è stata in sospeso fin da quando la Conferenza di Parigi del 1946 elaborò la soluzione del «Territorio libero», dopo aver scoperto che era impossibile ottenere l'accordo di tutte le Potenze interessate sulla divisione della Zona di Trieste».

Il profugo Swiatlo afferma che i due Field sono morti

Washington, 29

Josef Swiatlo, l'ex funzionario dei servizi di sicurezza polacchi che ha chiesto e ottenuto l'asilo politico negli Stati Uniti, ha dichiarato oggi, attraverso un intermediario, di ritenere che Noel e Herta Field, i due americani trattenuti dalle autorità ungheresi nel 1949 e dei quali non si hanno notizie da lungo tempo, sono probabilmente morti, [illegible] che Noel e Herta Field erano morti».

In quanto a Herman Field, il terzo membro della famiglia Field, e anch'egli scomparso oltre cortina, Swiatlo ha dichiarato che egli fino a 10 mesi or sono, era detenuto in una prigione polacca e che non vi sono ragioni di dubitare che egli non sia ancora in vita.

MOUNTBATTEN RICEVUTO da Tito nell'isola di Brioni

Brioni, 29

Il maresciallo Tito ha ricevuto oggi in visita ufficiale l'ammiraglio Mountbatten, comandante delle Forze navali britanniche nel Mediterraneo, che ha preso commiato da lui prima di lasciare il comando di Malta.

Hanno assistito all'incontro l'Incaricato d'Affari britannico in Jugoslavia John Shattock, lo Addetto navale britannico a Belgrado Ferguson, oltre ai membri del seguito di lord Mountbatten. Da parte jugoslava erano presenti il Segretario di Stato alla Difesa nazionale generale Ivan Gonjak, il viceammiraglio Josip Cerni e il generale Milos Sumonja.

Passo francese a Vienna per sbloccare il Trattato?

Vienna, 29

In Austria si attende il nuovo Ambasciatore francese Chauvel, che deve arrivare sabato con funzioni anche di alto commissario. Egli è un uomo di fiducia di Mendes France e parè abbia a svolgere a Vienna — punto di incontro fra Oriente e Occidente — una missione particolare. La diplomazia francese tenderebbe ad indurre il Governo austriaco a sollecitare un incontro a quattro nella capitale austriaca per risolvere l'annoso problema del Trattato di pace. Il Governo di Parigi vuole contribuire anche a un miglioramento nelle relazioni austro-sovietiche.

Nei circoli responsabili di Vienna, dove si aspettano i risultati della conferenza di Londra per varare la nota alla Russia sulla ripresa dei negoziati per il Trattato di pace, non si fanno commenti alle intenzioni vere o presunte di Chauvel. Si osserva però che continuano le ingerenze sovietiche negli affari interni del paese e che nel presente stato di cose è difficile parlare di distensione. La stampa austriaca di oggi informa che il comando russo ha vietato di affiggere nella sua zona manifesti di propaganda anticomunista. In questo modo pensa di favorire il partito comunista nelle prossime elezioni amministrative a Vienna e nella zona sovietica. Il comando russo ha pure proibito la vendita, la diffusione e la lettura nei pubblici locali di molta stampa quotidiana e periodica austriaca e occidentale sempre perchè ostile alle dottrine marxiste.

L'ISTRUTTORIA DEL DOTT. SEPE

MISURE ECCEZIONALI per un confronto a tre

Due detenuti scortati ieri sera al «Palazzaccio» e fatti passare nei corridoi a luci spente - Un nuovo misterioso testimonio ricevuto dal magistrato - Non trova conferma la notizia dell'incriminazione della famiglia Montesi

Roma, 29

La giornata odierna, che sotto molti aspetti si presentava come una delle più tranquille di questa fase dell'istruttoria Montesi, ha subito verso sera un improvviso risveglio a causa di alcuni misteriosi movimenti che si sono registrati al Palazzo di Giustizia. «Giornata di mistero» l'ha definita qualcuno, e una espressione del genere non sembrerà affatto fuori luogo ove si tenga conto di quanto questa sera è avvenuto.

Erano le 17 e quattro giornalisti, Del Buffalo del «Tempo», Ceroni del «Messaggero», Pastore del «Popolo» e Santi del «Momento», aspettavano di essere ricevuti dal dott. Sepe, quando questi faceva comunicare loro che non avrebbe potuto riceverli, e che si scusava moltissimo, ma qualcosa di molto importante glielo impediva.

Alle 18 veniva disposto un grande spiegamento di forze che precedeva di poco l'arrivo, in mezzo a quattro carabinieri, di un detenuto. [illegible]

Poco dopo venivano spente improvvisamente le luci. Ormai si respirava atmosfera di mistero ed era assai difficile, data la gran confusione che si era venuta a creare, osservare con precisione i movimenti nel corridoio antistante lo studio di Sepe. [illegible]

[illegible] mo di sensazionali novità sulla nottata. Non siamo però dello stesso avviso pur, naturalmente, non potendo escluderlo «a priori». Sul signor calvo, poi, non si fanno nemmeno illazioni. Il mistero che circonda la sua persona è assoluto. Certo è soltanto che per le circostanze su esposte, il dott. Sepe deve considerare la sua testimonianza della massima importanza.

Secondo indiscrezioni risulta poi che il presidente Sepe ieri avrebbe firmato numerosi altri mandati di comparizione a carico di testi che avrebbero fornito notizie non vere.

Altre voci ritengono che la Sezione istruttoria avrebbe preparato il mandato di comparizione anche nei confronti della famiglia Montesi. L'accusa sarebbe quella di aver indirizzato le indagini della polizia su una pista sbagliata dichiarando cose non vere. In ambienti responsabili si faceva notare stamane che la notizia è da prendere con le dovute riserve. Tanto più che non è da escludere che si tratti di mandati di citazione testimoniale e non di comparizione.

La voce dei mandati di comparizione o testimonianza è stata messa in relazione anche con quanto recentemente Wanda Montesi ha pubblicato su un periodico a rotocalco.

Ella, come si ricorderà, ha insistito sulla tesi del pediluvio solo in via subordinata, ripiegando su quella dell'omicidio colposo commesso da un bruto.

A queste affermazioni è poi seguita una dichiarazione, resa nota dal legale della famiglia avv. Carbone, in cui spiegava che il ritardo della costituzione di Parte civile veniva dal fatto che nessuno della sua famiglia è convinto della colpevolezza degli attuali imputati.

Richiesti però sulla veridicità delle notizie, tutti gli interessati l'hanno recisamente smentita.

Sotto il titolo «Pubblichiamo un documento che Sepe non conosce ancora», «L'Europeo» riproduce copia fotografica di un rapporto esteso l'8 maggio dell'anno passato dal commissario Rocco Cutri, allora addetto all'ufficio politico e ora capo ufficio stampa della Questura di Roma. In questo rapporto il commissario annunciava di aver interrogato, ventotto giorni dopo la morte la Wilma Montesi, il guardiacaccia Anastasio Lilli. Il Lilli, nella sua deposizione, affermava che nel pomeriggio del 10 aprile 1953 aveva visto entrare nella tenuta di Capocotta il principe Maurizio d'Assia in compagnia di una ragazza bruna, che non sarebbe Wilma Montesi.

Stando a quanto scrive l'estensore dell'articolo, che correda la riproduzione fotografica del rapporto, questo si compone di due cartelle dattiloscritte e non sarebbe ancora in possesso del magistrato inquirente, almeno attenendosi a quanto riferiscono alcune voci attendibili. Però, del rapporto se ne sarebbe diffusamente parlato, — si dice — nel corso dell'interrogatorio dell'ex questore di Roma avvenuto sabato scorso.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSE LE TRATTATIVE DOPO LUNGHE DISCUSSIONI

I TERMINI DELL'ACCORDO per i «sospesi» dei CRDA

Prorogati sino al marzo 1955 i benefici ai lavoratori - La decisione concordata tra i Cantieri e la C. d. L. - Manca ancora l'accettazione dei S. U. - Scioperi alla Riseria e allo Jutificio

Le trattative sindacali per gli operai sospesi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico si sono virtualmente concluse ieri, con la proroga sino al 31 marzo 1955 dell'accordo stipulato lo scorso marzo. Come si ricorderà, era stato allora convenuto di assicurare agli operai sospesi uno speciale trattamento economico, con la corresponsione di una quota aggiuntiva alla normale integrazione del salario, in modo da alleviare il loro disagio durante il periodo della sospensione dal lavoro. Milleduecento erano gli operai sospesi in marzo, e nei sei mesi testè trascorsi solo parte di essi ha potuto essere riassorbita nel ciclo produttivo dei Cantieri. Per gli altri, il problema è stato riesaminato nel corso di cinque laboriosissime sedute all'Ufficio del Lavoro, con la conclusione raggiunta ieri di prorogare per altri sei mesi l'accordo dello scorso marzo.

Le parti hanno inoltre concordato di proseguire le discussioni per esaminare, «nel quadro delle esigenze tecniche ed economiche della produzione nei Cantieri, le osservazioni e i suggerimenti che i rappresentanti dei lavoratori riterranno opportuno di presentare ai fini di una maggiore utilizzazione di maestranze ed eventuale possibile riassorbimento di operai sospesi». Nel contempo, entro il mese di ottobre, verrà riesaminata presso l'Ufficio del Lavoro anche la situazione degli apprendisti sospesi, nell'intento di ridurre il loro numero al minimo, in rapporto alle possibilità di impiego anche in reparti diversi da quelli di normale appartenenza. Altro punto concordato riguarda il trattamento economico ai sospesi, per un aumento proporzionale dell'indennità integrativa fissata nell'accordo dello scorso marzo, in relazione ai maggiori salari ora in atto nel settore dell'industria, per effetto del recente conglobamento delle retribuzioni. Quinto e finale punto dell'accordo è l'impegno assunto dalle parti di ritrovarsi nel marzo del 1955 per la proroga dell'accordo, nell'eventualità che a quella data ancora perdurino le sospensioni. Come noto, nel corso delle trattative svolte in questi giorni, la direzione dei Cantieri ha prospettato la possibilità di far riprendere il lavoro a quattrocento operai entro il prossimo dicembre.

Altre questioni concordate riguardano, rispettivamente l'eventualità di una rotazione degli operai sospesi e lo svolgimento del tirocinio per gli apprendisti, rimandando entrambi questi problemi a un successivo incontro delle parti. E' stato infine deciso che agli operai sospesi la gratifica natalizia verrà corrisposta come disposto dal contratto di lavoro, e che al momento della ripresa agli operai verranno consegnati gli abiti da lavoro, calcolando utile il 50 per cento del periodo di sospensione eccedente i due mesi, ai fini del computo del periodo richiesto per la distribuzione.

Questo accordo è stato siglato ieri pomeriggio alle ore 15, dopo cinque ore di discussione, dagli industriali e dalla Camera del Lavoro. I sindacalisti comunisti si sono invece riservati di comunicare la loro decisione oggi, ultimo giorno di validità dell'accordo stipulato lo scorso marzo.

Alla fase conclusiva si è giunti ieri in un'atmosfera piuttosto accesa. Alla stessa ora, le 15, gli ex Sindacati Unici hanno effettuato uno sciopero negli stabilimenti dei C.R.D.A., e pareva che la parte comunista volesse trascinare gli operai in una manifestazione di piazza, presso l'Ufficio del Lavoro, dove si stavano svolgendo le trattative, al fine di influenzarne l'esito. Evidente al riguardo era stata la tattica temporeggiatrice dei sindacalisti comunisti durante le cinque ore di discussione. Per prolungarne la durata hanno sollevato, insistendovi per ore, un inesistente problema di licenziamenti, per arrivare poi a dichiarare, puntualmente alle ore 15, che «bisognava sentire le maestranze». Cercavano insomma la soluzione drammatica, per giustificare l'accettazione della proroga dell'accorda da essi stessi firmato nel marzo scorso ma poi demagogicamente avversato.

Gli esponenti della Camera del Lavoro però, ben sapendo di interpretare i reali interessi dei lavoratori, nei termini del mandato conferito dagli operai ai sindacalisti, hanno sottoscritto l'accordo, e la riunione si è conclusa con un violento scontro verbale tra le due delegazioni sindacali, ma senza incidenti. Nemmeno vi è stata poi alcuna manifestazione degli operai dei Cantieri.

La cronaca sindacale registra ancora varie agitazioni e scioperi. Allo Jutificio Triestino è continuato, e prosegue anche oggi, lo sciopero iniziato nella giornata di sabato. Stamane alle 10.30 le parti sono convocate all'Ufficio del Lavoro per un tentativo di conciliazione. Nel pomeriggio, alle ore 16, il personale dello Jutificio terrà un'assemblea alla Camera del Lavoro. Continuerà oggi pure lo sciopero alla Riseria Adriatica, prolungato di altre 24 ore, mentre il personale dei pastifici ha deliberato ieri sera di rinviare a venerdì la decisione per lo sciopero da effettuare in quel settore. Ieri stesso peraltro un accordo è stato concluso nello stabilimento della Macinazione Triestina, la cui direzione ha accordato un aumento di 2500 lire mensili ai dipendenti, quale acconto sui futuri miglioramenti, previsti con il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Per i Caduti in prigionia

A cura dell'A.N.R.P., stamane, alle 9, sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa in suffragio dei Caduti in prigionia, nell'internamento e nella guerra di liberazione. Vi sono invitati particolarmente i reduci ed i familiari dei Caduti.

S'INAUGURA ALL'UNIVERSITA' il Congresso di otorinolaringologia

Illustri specialisti di varie Nazioni discuteranno sul tema delle «malformazioni congenite»

Il Congresso nazionale della Società italiana di laringologia, otologia e rinologia inizierà i suoi lavori stamane alle ore 9.30 nell'Aula magna dell'Università. Hanno assicurato la loro partecipazione alcuni scienziati stranieri di illustre fama, fra i quali il prof. Giraud di Parigi, il prof. Wüllstein di Siegen (Germania occidentale), il prof. Unterberger di Klagenfurt ed il prof. Bogany di Budapest, che sarà l'unico rappresentante d'oltre cortina. Saranno presenti circa duecento medici italiani, fra cui il presidente prof. Giorgio Ferreri di Roma, e il prof. Sanvenero Rosselli, che ha recentemente curato le mani di Achille Compagnoni, uno dei vincitori del «K 2».

Il prof. Luigi Vittorio Rusca, primario all'Ospedale maggiore e presidente del comitato ordinatore, porgerà ai congressisti il saluto di benvenuto e d'augurio. Successivamente rivolgeranno brevi discorsi di saluto il prof. Morgante in rappresentanza del Magnifico Rettore, un assessore comunale a nome del Sindaco e l'avv. Romeo Presca, presidente degli Ospedali Riuniti di Trieste.

Il prof. Giorgio Ferreri, presidente della società italiana di otorinolaringologia aprirà ufficialmente i lavori del Congresso pronunciando il discorso inaugurale. Subito dopo i congressisti si recheranno nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, ove il prof. Espedito Di Lauro di Napoli, il prof. Tommaso Marullo di Roma ed il prof. Rosario Scuderi di Brescia svolgeranno le prime relazioni ufficiali, sul tema «Malformazioni congenite in otorinolaringologia». Le relazioni saranno integrate da proiezioni di documentari scientifici. In mattinata, alle ore 11, i familiari dei medici presenti al Congresso potranno visitare il Museo Revoltella, accompagnati dal pittore Sofianopulo; in serata al Castello di San Giusto, nella Bottega del Vino, sarà offerto un rinfresco dall'Istituto Farmacoterapico triestino e dall'Azienda di soggiorno.

ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Quest'anno le manifestazioni trasferite all'Auditorium di via Giustiniano

Il magnifico programma della stagione - L'acquisto d'uno «Steinway»

La Società dei Concerti, a partire dal prossimo anno sociale, che avrà inizio il 23 ottobre, non sarà ospitata più, per le sue manifestazioni musicali, nella sala del Circolo della Cultura, ma trasferirà la sua attività all'Auditorium di via Giustiniano, divenuto ormai sede dell'Ente Teatro stabile di prosa: ne ha dato iersera comunicazione all'assemblea generale dei soci il presidente ing. Negri, il quale ha letto la relazione dell'attività della passata stagione ed ha parlato delle prospettive per quella prossima. L'esposizione fatta dall'ing. Negri è stata approvata all'unanimità: i soci, presenti numerosissimi in sala, hanno di buon grado accettato che il canone venga aumentato — da lire 2500 a 3000 annue — per l'aumentato onere dell'affitto, dati i vantaggi che la nuova sala potrà offrire sia da un punto di vista acustico che da quello della comodità e della ricettività.

Annunciando le due importanti novità per la vita della Società, il presidente ha detto che la prima è costituita «dal nuovo grande pianoforte da concerto Steinway arrivato in questi giorni dalla Casa costruttrice di Amburgo» (il valore dello strumento è di circa tre milioni di lire: i competenti ritengono che sia il primo Steinway nuovo fatto venire a Trieste; alla fine della relazione un giovane pianista lo ha provato, tra gli applausi dei soci, che ne hanno apprezzato le qualità); la seconda novità è quella della sala nella quale si svolgeranno i concerti nell'entrante stagione. In relazione alla scelta della nuova «dimora», i soci hanno approvato la modifica di un articolo del regolamento che riguarda l'entità del canone, giustificata dalle comodità maggiori che l'ing. Negri ha così elencato: nella nuova sala tutti i soci che si lamentavano di non poter ottenere l'abbonamento al posto saranno soddisfatti; la maggiore capienza della galleria consentirà la disponibilità di un maggior numero di posti gratuiti; le poltrone di platea fisse a pavimento e disposte in file maggiormente distanziate, offriranno posti più comodi, sì che i soci si sentiranno meno sacrificati.

Nel commentare la passata stagione (nel corso della quale sono stati organizzati 21 concerti) il presidente ha fatto un'acuta analisi di certe situazioni generali del mondo musicale moderno. «Malgrado la speranza manifestata nella precedente assemblea — egli ha detto — di aver da parte degli esecutori la possibilità di udire musica non ancora conosciuta, scarso è stato il numero di composizioni nuove incluse nei programmi. Purtroppo gli interpreti più celebri battono sempre su di un limitatissimo numero di composizioni, familiari a tutti i pubblici. Dobbiamo anche notare a malincuore che quando un ottimo interprete che non appartenga alla collana dei «divi» presenta composizioni poco note (o ignote) di grandi autori, una parte del nostro pubblico se ne disinteressa e la critica omette spesso di [illegible]

[illegible] ne generale e l'elezione dei nuovi comitati comunali.

Le assemblee avranno inizio al- [illegible]

E' morto mons. Labor scienziato e apostolo

Mons. Marcello Labor, rettore e prefetto degli Studi nel Seminario diocesano, è morto improvvisamente iersera in seguito ad un attacco cardiaco. In mattinata era stato colto da una prima crisi, dalla quale si era apparentemente rimesso. Alle 14.30 la crisi si rinnovava, questa volta in forma più grave: malgrado le sue proteste, mons. Labor venne accompagnato nella stanzetta che occupava al Seminario e sottoposto alle cure del dott. Peri. Alle 22.35, dopo un nuovo attacco del male che da tempo lo rendeva sofferente, mons. Labor spirava. Nel pomeriggio, egli era stato assistito e confessato dal Vescovo; il padre spirituale del Seminario, mons. Dagri, gli ha impartito l'estrema unzione. La notizia della sua morte ha destato profonda commozione nei sacerdoti e nei seminaristi che lo hanno avuto in qui come guida e maestro.

La figura di mons. Labor primeggiava fra il clero triestino: medico brillante ed affermato malgrado la giovane età, il dott. Marcello Labor, una delle personalità più note di Pola — dove s'era trasferito ad esercitare la sua professione, lasciando la nativa Trieste — a venticinque anni si era convertito al cattolicesimo, abbandonando la religione israelitica. Deceduta la moglie, nel '36, era entrato nel Seminario patriarcale di Venezia, per seguire i soli corsi di teologia. Dal '40 al '44 fu, a Capodistria, prorettore di quel Seminario: i tedeschi lo costrinsero a lasciare quel posto e l'obbligarono a ritirarsi fino al maggio del '45 a Fossalta di Portogruaro. Finita la guerra ritornò a Capodistria, questa volta in qualità di Rettore: ma nel '47 doveva essere vittima delle persecuzioni titine, come nel '44 era stato vittima del razzismo nazista.

Nell'autunno di quell'anno venne arrestato, gettato in carcere, accusato d'essere «un nemico del popolo», processato con un dibattito che non rispettava alcuna norma di giustizia e condannato infine ad una pena di 10 mesi di lavori forzati, che scontò quasi interamente, seppure commutati in pena detentiva. Uscito dalle prigioni titine venne chiamato al Seminario centrale di Gorizia come padre spirituale, e nel '48, alla morte di mons. Galvani, venne nominato canonico prima e parroco poi della nostra chiesa cattedrale di San Giusto. Nell'agosto del '53 assunse la carica di Rettore del Seminario diocesano di Trieste. Mons. Labor che di recente era stato nominato Prelato Domestico di Sua Santità — era molto conosciuto in città, dove aveva innumerevoli amici ed estimatori: la festa di S. Matteo — il 21 scorso — aveva richiamato attorno a lui gran folla di fedeli che avevano voluto esternargli la loro riconoscenza nel giorno in cui 14 anni or sono — aveva celebrato la prima Messa.

Mons. Labor — che è stato ordinato sacerdote quand'era ormai cinquantenne — era costantemente divorato dall'ansia, più forte che mai fra i convertiti, di agire, di realizzare. «La mia preoccupazione — egli amava ripetere — è di guadagnare il tempo perduto, perchè sono arrivato tardi alla verità». Aveva 64 anni. Oltre a guidare la vita del Seminario egli si era dedicato a molte attività; era un confessore molto desiderato e un predicatore pieno di fascino e di cultura: ogni domenica la sua allocuzione veniva trasmessa alla radio.

La salma di mons. Labor rimarrà per tutta la giornata odierna esposta nella chiesetta del Seminario; venerdì verrà traslata, alle 9, in cattedrale, dove verranno celebrate le esequie alla presenza del Vescovo. Mons. Labor, lascia una figlia che è sposata e risiede a Torino, e un figlio — il dott. Livio Labor —, una delle figure più note dei «paolini», dirigente nazionale delle Acli e della D.C.

L'avv. Tanasco alla presidenza della Deputazione provinciale

Il Presidente di Zona ha nominato, con suo decreto del 28 corr., l'on. avv. Giovanni Tanasco presidente della Deputazione provinciale di Trieste. La carica era rimasta vacante a seguito del decesso del dott. Giulio Cleva, avvenuto il 31 maggio scorso. L'avv. Tanasco, come noto, aveva già rivestito la stessa carica dal 23 luglio 1948 al 19 maggio 1951, data in cui erano state accolte le sue dimissioni, presentate dopo la ratifica della sua elezione a deputato al Parlamento. Rivolgiamo all'avv. Tanasco i nostri fervidi auguri di fecondo lavoro.

Aperta sino a domenica la Mostra di stampe americane

[illegible]

Domenica le assemblee dei profughi istriani

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.5, minima 14.2; pressione 1010.5 in leggero aumento; umidità 65 per cento; temperatura del mare 21; vento 24 km/h.

Oggi: S. Girolamo. — Il sole sorge alle ore 6.01, tramonta alle 17.49. La luna nasce alle ore 9.37, tramonta alle ore 18.51.

Maree: OGGI: alta alle 10.05, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 16.50, cm 43 sotto il l. m.; alta alle 22.55, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.15, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 10.30, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Niccoli, Servola.

★ Questa sera riunione, alla «Birreria Dreher», dei partecipanti al soggiorno della F.A.R.I. di San Vigilio di Marebbe. Le iscrizioni al corso di ginnastica svedese indetto dalla F.A.R.I. si ricevono in sede, via Palestrina 6.

★ Alle ore 20, presso la sede delle ACLI in via Battisti 22, si terrà l'incontro mensile dei dirigenti di Circolo e di Nucleo, per la relazione sul convegno nazionale di Assisi e l'illustrazione delle norme per il prossimo congresso provinciale.

★ In occasione della manifestazione aviatoria del 13 e 14 ottobre p. v. di Loreto, la sezione triestina dell'Associazione Arma Aeronautica organizza un breve soggiorno per ex appartenenti all'Arma e loro familiari. Prenotazioni entro domenica prossima telefonando al 29-470.

STATO CIVILE

MORTI: Viacci ved. Giustiniani Maria a. 88; Polijakova Maria a. 52; Skaton ved. Cucchi Angela a. 79; Colautti Riccardo a. 54; Sommadossi Giuseppe a. 70; Capozziello ved. Tarantino Aurelia Maria Carolina a. 87; Sabelli Sergio a. 27; Pignolo in Bidoli Maria a. 63; Repic Ernesto a. 81; Pusic Francesco a. 54; Scolarich Marcello a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Vespucci Antonio barbiere con Fontanot Giuseppina parrucchiera; Neglia Antonino sald. elettr. con Casalaz Daniela sarta; Gantar dott. Carlo insegnante con Folchi Elena insegnante; Matera Michele pittore con Roncelli Virginia cartotecnica; Porcelluzzi Nicola pittore con Delaurentis Caterina sarta; Sossich Giuseppe autista con Furlanich Onorata; Ronchese Girolamo tornit. legno con Sincovich Maria; Zorzetti Gastone meccanico con Chert Miranda cartotecnica; Mlac Antonio installatore con Saladin Umberta sarta; Marzini dott. Renato farmacista con Manassero dott. Valeria insegnante media; Walsh Yames P. ufficiale es. americano con Poleselli Nives.

Artisti triestini a Giulianova a Mare. Alla Mostra nazionale di Giulianova a Mare, hanno partecipato con due opere ciascuno gli artisti concittadini Lucia Bessi e Bruto Cimadori del Circolo Artistico di Trieste.

Proiezioni di documentari a cura della sezione film dell'AIS avranno luogo questa sera, alle ore 18, al Ricreatorio Lucchini, ed alle ore 19.30 a Scoglietto, San Dorligo, Bagnoli e Doberdò.

LA RADIO

TRIESTE

13.20: Fan[illegible] ra. 13.20: L[illegible] Radio Triest[illegible] Aldo Gianf[illegible] 17.30: Balla[illegible] [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Alb[illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA

13: Orches[illegible] [illegible]

TELEVISIONE

17.30: «Acc[illegible] [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

La bandiera

La Torre attende la bandiera, la sua bandiera. In questi ultimi tristi anni, molti vessilli sono saliti lassù, più o meno clandestinamente. Ma è la bandiera italiana che vi ha sventolato meno, e il cui apparire spesso, dopo essere stato salutato da grida osannanti, ha sentito scrosciare le raffiche inique dei mitra. La considerarono un giorno bandiera nemica i nazisti, e «fascista» i titini; e la chiamarono non sappiamo come quelli che vennero dopo. Ed era invece, prima e poi, oggi e sempre, la sola bandiera che avesse diritto di garrire lassù, in vetta alla torre municipale, sommità ideale della città. Ancora ai tempi ormai remoti del servaggio austriaco, la bandiera tricolore era salita più volte, per miracolosi ardimenti di popolo, su quell'asta, tra il colle di San Giusto e l'Adriatico; e alle attonite guardie imperialregie e alle piangenti moltitudini cittadine aveva gettato fugacemente i suoi gloriosi colori. Fu innalzata e abbassata nel corso dei travagliati decenni, come una luce che ora saliva sull'orizzonte a colmare di gioia e di speranza, altre volte come una fiaccola che rientrava nell'ombra tra lo sgomento degli uomini. Un po' tutta la storia di Trieste, per un largo tratto dell'ultimo secolo, è scandita da quella bandiera ora alta, ora ammainata. Il Municipio ha rappresentato in ogni tempo la sede per eccellenza dell'anima triestina; il cervello pensoso e combattivo e il cuore indomabile della città. Alla luce di quei tre colori, sulla platea che si allunga dal palazzo verso il mare, folle immense di uomini e donne, di vecchi e di giovinetti, trasalirono come al cospetto del proprio destino; e molti restarono su quelle pietre, inchiodati dal ferro, bruciati dal fuoco. Le grandi ore della storia triestina furono registrate dal salire e dal calare di quel vessillo. Lo anelarono lungamente i giuliani in attesa della Redenzione; lo videro in sogno, da lungi, i piccoli fanti immersi nel pantano e nel sangue dell'Ermada, e i marinai che spendevano spavaldamente la giovinezza accostandosi alle rive e ai moli di Trieste; lo videro garrire fulgente i bersaglieri che sbarcarono nel novembre '18 e lo guardarono un'ultima volta i cittadini nel tragico settembre '43; lo cercarono invano nel maggio del '45 e lo risalutarono, invano tripudianti, il 12 giugno; e or è un anno, lo videro per poche ore coloro che erano rientrati da Redipuglia, e non sapevano l'orrore che li attendeva. E' la bandiera che Guglielmo Oberdan sognò nella sua cella prima di salire il patibolo; è la bandiera che aveva stretta attorno al collo lo studente quattordicenne Piero Addobbati, un anno fa. Una sequenza di eroismi, un immane bagno di sangue tra un tricolore e l'altro, tra un giorno di gloria e uno di avvilimento. Ora la vecchia Torre sta per riavere, con pieno diritto e nella luce del sole, la bandiera dai tre colori. Prepariamoci con cuore ardente e pensieri commossi al suo fatale ritorno.

Il cuore dei lettori

Il caso umano del pescatore Cuccurullo ha toccato il cuore del popolo triestino: ne abbiamo una prova quotidiana. Ieri ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: Armatori Linea e Armatori Giuliani lire 10.000; personale dell'I.N.A.I.L. 11.000; dott. Giuseppe Stefani 1.500; C. de F. 500; Michela Umberto Zuballi 500; N. N. 500; E. F. 3.000; Mina Svara e Francesca Novello 1.000; Anne Viezzoli 500; N. N. 1.000; N. N. 500. Sino a ieri abbiamo così raccolto per il pescatore procidano lire 162.910.

Nozze

In questi giorni, nella chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano, la gentile signorina Raffaella Elsie d'Agostino si è unita in matrimonio con il dott. ing. Rocco Armeni. Ai giovani sposi, che fra non molto lasceranno Trieste per trasferirsi negli Stati Uniti d'America, auguri e felicitazioni.

L'impermeabile

scelto molto bene, di buon tessuto, di bel colore, accuratamente confezionato e rifinito, non serve solo nelle giornate di pioggia ma si può dire indispensabile in questa stagione. La SACIS è rifornita delle migliori marche per uomo e donna, e il suo personale è a disposizione per consigliare il cliente all'acquisto migliore. Una visita è gradita e può risultare molto conveniente. La SACIS è in Corso, 24.

Esposizione al Monte

Sabato, dalle 9 alle 12, avrà luogo l'esposizione di oggetti d'oro, pellicceria, tessuti, cappotti, impermeabili, apparecchi radio e fotografici, teste e macchine da cucire, macchine da scrivere, orologi, biciclette e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Chi vede, compera

Questo è il motto dei nuovi MAGAZZINI S. SEBASTIANO, vicino a piazza Unità (Cavana): merce ottima a prezzi di fabbrica mai visti. Confezioni, maglierie, abiti da lavoro, per moto, giubbetti in pelle. Osservate la merce ed i prezzi oggi stesso.

L'inappetenza

toglie una delle gioie più gradite. Conservate regolato il vostro corpo con un'efficace cura dell'ottimo depurativo vegetale TE' APAS che dà vigore e benessere. Il TE' APAS si trova in tutte le farmacie.

Il piatto del giorno

L'antica salumeria MASE' di via Gallina n. 4, offre oggi quale piatto del giorno: gnocchi di semolino alla romana, polpettone alla genovese, peperoni farciti. Numerose altre squisite specialità gastronomiche. Vini da pasto assortiti. Servizio a domicilio - telefono n. 93-754.

Orari per la Festa dell'uva

Domenica prossima, in occasione della celebrazione della «Sagra dell'uva», i negozi di prodotti ortofrutticoli, i venditori ambulanti di prodotti ortofrutticoli e gli esercizi pubblici sono autorizzati a vendere uva al pubblico dalle ore 8 alle ore 20.

UN TEMA SOCIALE D'ALTO INTERESSE

Salvare i bimbi immaturi

[illegible] nazionale [illegible] ogna, uno [illegible] ardava la [illegible] immaturi. [illegible]

rapidamente generalizzarsi, determinando gravi stati infettivi. La preparazione sterile dell'alimento è una delle ultime conquiste nell'assistenza dell'immaturo, è praticamente può essere fatta solo in un istituto specializzato.

L'ultimo capitolo trattato al Congresso è stato quello riguardante il personale di assistenza, che deve essere quanto mai specializzato ed a perfetta conoscenza delle moderne norme che regolano l'assistenza a questi neonati. Da quanto abbiamo detto risulta che per gli immaturi con peso superiore ai 2000 gr., che non possano avere una assistenza igienica a casa propria, è indispensabile il ricovero ospedaliero. Il ricovero è assolutamente necessario nei neonati con peso inferiore ai due chili, anche qualora a casa, le condizioni ambientali siano buone. Questo dato di fatto deve essere bene conosciuto dai genitori, affinchè essi non si illudano di poter assistere a casa propria neonati molto immaturi e si decidano invece al ricovero ospedaliero immediato. Solo così potremo migliorare sempre più il destino degli immaturi che dopo il 2.o-3.o anno di vita sono perfettamente uguali a quelli nati con peso normale. Solo così potremo aiutare questi piccoli esseri offrendo loro una nuova esistenza non schiusa invano.

Francesco Tecilazich

Nella Federazione combattenti

Il rag. Pietro Maria Petrucco, con deliberazione della Giunta esecutiva nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, in data 31 luglio 1954, è stato nominato commissario della Federazione provinciale combattenti e reduci di Trieste ed ha, a norma dell'articolo 40 dello statuto sociale, la rappresentanza della Federazione.

Novanta partenze di navi previste per il mese prossimo

In base alle rilevazioni dell'Agenzia Astra, si preannunciano per il mese di ottobre novanta partenze di navi per i servizi marittimi facenti capo al nostro porto. Situazione migliore questa rispetto all'ottobre dello scorso anno e ai mesi scorsi, per la rafforzata struttura dei collegamenti.

Suddivise per aree geografiche, si avranno in ottobre le seguenti partenze di navi (tra parentesi il dato di confronto con le partenze dell'ottobre 1953): per l'Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna dieci partenze (7); per il Levante 38 (40); per l'Africa orientale, Occidentale e Meridionale nove (8); per il Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente tre (3); per l'Europa Occidentale e Settentrionale dodici (7); per il Nord America sette (7); per l'America Centrale e il Nord Pacifico sette (9); per il Sud America quattro (3).

Lutto nella CRI

Commosse onoranze funebri sono state tributate ieri a Riccardo Colautti, un addetto all'autoparco della CRI, spentosi in questi giorni all'ospedale. Verso le due mezzo il mesto corteo, preceduto da un'autolettiga con un nastro nero annodato sull'asta dello specchietto retrovisivo, ha lasciato la cappella mortuaria per dirigersi verso la via Parini. Nel corteo, erano presenti i dirigenti della benemerita istituzione, i dipendenti e rappresentanti del sindacato. Prima che il feretro proseguisse per il Camposanto, i colleghi del Colautti gli hanno rivolto l'ultimo saluto con tre colpi di «claksoon». Ai congiunti dello scomparso le nostre condoglianze.

Un'anziana signora investita da uno «scooter»

In sella alla sua motoleggera «Parilla», targata TS 14063, il muratore Edoardo Chmet, di 22 anni, abitante in via Scala Santa 174, percorreva, verso le 1.30 di ieri pomeriggio, la via Carducci in direzione del largo Barriera Vecchia. Giunto al limite del largo, il centauro investiva una passante — Giuseppina Grassi in Velicogna, di 74 anni, abitante in via delle Campanelle 6 — la quale attraversava la strada dalla sinistra. Entrambi ruzzolavano al suolo, e il Chmet, rialzatosi benchè ferito, raggiungeva l'ospedale con la motoleggera, mentre la donna lo seguiva adagiata su un'auto di passaggio. Il medico astante riscontrava al Chmet contusioni escoriate alla gamba sinistra, giudicandolo guaribile in tre giorni; alla Velicogna un ematoma alla regione orbitale destra, sangue dal naso e abrasioni all'anulare destro, giudicandola guaribile in cinque giorni. Dopo le cure, i due sono stati dimessi. La «Parilla» non ha subito danni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Cividale, Castelmonte e Godia di Udine per festeggiare la chiusura dell'attività estiva. Alla gita sono invitati soci e amici della sezione. Informazioni e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 ottobre gita a Cividale con salita al Matajur. Sabato ore 15 ultima partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

Topi in cantina

Ieri pomeriggio, Giovanni Scussat, di 39 anni, alloggiato all'albergo «Barcola» in viale Miramare, ha denunciato un furto alla Polizia. Verso le quattro, egli era sceso nella cantina dell'albergo per prelevare alcuni indumenti invernali che, all'inizio dell'estate, aveva deposto in un cassone: ma il lucchetto era stato manomesso e buona parte degli indumenti spariti. Lo Scussat ha subito un danno di 100 mila lire.

---

† A 19 mesi di distanza dalla dipartita dell'adorata figlia ADA, dopo atroci sofferenze, sopportate con rassegnazione, la raggiungeva nella tomba

Mario Scrobogna

Cap. macch. navale a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie GINA DALLA TORRE con la nipotina ORIETTA DREOSSI, le sorelle EUGENIA, TILDE e IRMA, i cognati e i nipoti.

Prende parte al lutto la cognata ANNA MARCHI ved. DALLA TORRE assieme ai figli dott.ssa RENATA con il marito dott. LUCIANO DEL FABBRO, dott. ing. MARCO con la moglie dott.ssa FRANCA ZANCHETTA.

Trieste, 27 settembre 1954

† Addì 28 corr., dopo lunghe sofferenze affrontate con cristiana serenità, è morta la nostra cara

Maria Bidoli n. Pignolo

Ne dànno il doloroso annuncio il marito GIORGIO unitamente al fratello SALVATORE, alle sorelle AMELIA, ALICE, ANNA col marito RODOLFO GRANDIS, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla via Piccardi 14.

Nel primo anniversario della morte della loro amata

Anna Ruzzier n. Palin

le famiglie RUZZIER, PALIN e BONIFACIO La ricordano con immutato dolore.

† **Luigia Sulini**

spirò il giorno 28 corr. lasciando nel più profondo dolore il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Ernesto Repich**

spirò serenamente il 29 corr. lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossa per le onoranze tributate al mio caro marito

Riccardo Colautti

ringrazio sentitamente i dipendenti della Croce Rossa Italiana.

La moglie MARIA

10 settembre 1952

Adolfo Cechet

1 ottobre 1953

Elvira Cechet n. Contento

In memoria della santità dei Loro cuori e della Loro vita.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo alle ore 10, domani, 1 ottobre 1954.

La FIGLIA

L'ABATE GALIANI

FAUSTO NICOLINI, scrittore ben noto a quanti amano in Italia l'erudizione solida e lo spirito critico, ha due amori principali: Giambattista Vico e Ferdinando Galiani. Certamente, il Vico primeggia di gran lunga nella sua considerazione e men lo dimostrano le sue edizioni e i suoi commentari, che fanno testo alla *Scienza Nuova*. Vico è per lui come Dio, e sempre ne parla con devota, ma — s'intende — bene informata ammirazione ed esaltazione. Da quelle altezze metafisiche lo spirito di Nicolini scende volentieri a riposarsi negli incontri con lo spirito scanzonato dell'abate napoletano; e di questo edivertimento egli è grato al Galiani, cui da passar sopra al le lacune della personalità di lui, che egli peraltro conosce, e all'occorrenza dichiara.

Aggiungiamo a ciò che il Nicolini ha a sua disposizione, presso la Società napoletana di storia patria, una quantità interminabile di carteggi galianei — e cioè, del Galiani e al Galiani — e che di tutti i personaggi figuranti in quei carteggi egli sa raccontarvi vita, morte e miracoli. Il Settecento italiano e francese non ha segreti per Fausto Nicolini.

L'ultimo (per ora) e particolarmente ampio e ricco, *Amici e corrispondenti dell'abate Galiani* in corso di pubblicazione nel «Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli», periodico semestrale diretto dal Nicolini medesimo. Ne è uscita per ora la parte prima. Come esattamente indica il sottotitolo, lo studio è un tessuto di aneddoti, lettere, documenti. Abbiamo detto tessuto, perchè questi diversi elementi non sono giustapposti e affastellati, ma collegati fra loro in una sobria narrazione continua, dimodochè l'insieme costituisce una lettura agevole e piacevole. Le lettere, per intero o in estratto, costituiscono la parte più interessante; ma per comprenderle e gustarle appieno il lavoro di connessione del Nicolini è ausiliare indispensabile.

Il Nicolini precisa e caratterizza, fin dall'inizio, il tratto principale della personalità del Galiani, quello che ne costituisce la fisionomia storica: lo spirito, inteso la parola nel senso dell'esprit settecentesco. Tratto che trovò la sua piena esplicazione e i suoi trionfi nei salotti parigini, da lui frequentati assiduamente nei dieci anni passati a Parigi, dal 1759 al 1769, quale segretario dell'Ambasciata del Re di Napoli presso il Re Cristianissimo.

Il successo non fu immediato, fulmineo: nè avrebbe potuto esserlo considerando la ufficialmente modesta posizione del segretario d'Ambasciata napoletano, in confronto con la capitale francese, anzi europea, e la grandezza politica, sociale, intellettuale, mondana dell'ambiente. E anzi, essendo venuto (è sempre il Nicolini a spiegarcelo) all'incirca dopo un anno della venuta del Galiani a Parigi, dovremo dire che venne assai presto. Ma lasciamo la parola al Nicolini, che ci descrive vivacemente il successo:

«Il *petit abbé*, come si cominciò a chiamarlo, era ormai di moda. Quegli otto o dieci salotti in voga, sino allora chiusi per lui a settemplice chiave, gli spalancarono le porte. E dovunque quel miopissimo omicciattolo facesse il suo ingresso fragoroso, rovesciando sedie e tavolini e cozzando col capo nel petto di chi incontrasse nel cammino, era come un'ansia quasi angosciosa d'un grande avvenimento. E lui, il briccone, che voleva già vender cara la sua merce e vendicarsi, per tal modo, dell'indifferenza passata, muto come un pesce, a farsi pregare, vezzeggiare, *cajoler*, ad assaporare sino all'ultima stilla la voluttà di sentirsi solleticare l'orecchio da un coro di voci femminili che gli dicevano: — *L'abbé, petit-abbé, abbé chéz, dites-nous quelque chose!* — e quella, ancora più raffinata, di rispondere, con un sorriso canzonatorio, che quella sera non era in vena. A otto giorni di attesa condannò, per esempio, il barone d'Holbach e la sua compagnia prima di raccontar loro l'apologo dei *dés pipés*, che fecero poi il giro trionfale della Francia. Ma, quando, sufficientemente lusingato nella sua vanità, si risolveva ad aprire la bruttissima bocca, a cui la sifilide cominciava già a strappare ad uno ad uno i denti, e a dare, con la *verve* di *causeur* impareggiabile e con la mimica di attore finito, un colorito maraviglioso e inesprimibile nello scritto anche alla storia più insulsa, era un rattenere il fiato per non perder nemmeno una sfumatura di quel rapidissimo cinguettio, contesto ancora qua e là di qualche italianismo ma erompente da un'ugola ormai perfettamente pariginizzata; uno studiare tutte le contrazioni che egli sapeva dare al suo faccione floscio da gaudente; un seguire con l'attenzione più viva quella *petite-chose*, che si moveva, si convellava, si dimenava tutta, dalla parrucca arruffata messa di traverso alle fibbie delle scarpe agganciate alla rovescia: finchè scoppiava, spontaneo, irrefrenabile, entusiastico, l'applauso. Non c'era innata gravità di persona seria o voluta *pruderie* di gran dama, che, innanzi a tanta *vis comica*, sapesse resistere».

* * *

C'era un rovescio della medaglia, in questa trionfante spiritosità galianea? Bisognerebbe dire di sì, stando a quel che ci racconta il Marmontel (il Nicolini riporta in nota, senza commento, e noi qui appresso traduciamo):

«Non esagero affatto dicendo che si dimenticava tutto per starlo a sentire. Ma una volta recitata la sua parte, nella società egli non era più nulla: triste e muto in un canto, aveva l'aria di attendere impazientemente la parola d'ordine per rientrare in scena. Tanto per i suoi ragionamenti come per i suoi racconti, non c'era che da starlo a sentire. Se per caso taluno l'interrompeva: — Lasciatemi terminare, egli diceva; fra poco, potrete replicarmi a vostro agio.

«Ma quando, dopo aver tracciato un lungo circolo di induzioni (secondo quella che era la sua maniera), egli arrivava alfine alla conclusione; se gli si voleva replicare, lo si vedeva insinuarsi nella folla e pian piano svignarsela».

Che cosa dobbiamo trarre da questo testo del Marmontel, capitale per lo spirito galianeo? Che il Galiani non era affatto un disputante, e neanche propriamente un conversatore. Egli fabbricava motti, apologhi, ragionamenti, li recitava con uno sfoggio estremo di mimica (abbiamo in proposito descrizioni vivaci di ascoltatori), lanciandoli come tanti razzi. Il razzo s'innalzava nel cielo dei salotti parigini, abbagliava e incantava gli spettatori, poi ricadeva e si spegneva. E non c'era altro.

Se dovessimo dar retta al Turgot — peraltro, giudice non spassionato —, anche quando Galiani disertava per le stampe, il suo procedimento raziocinativo aveva qualcosa di analogo. A proposito dei famosi *Dialogues sur le commerce des blés* il Turgot dice: «Egli ha l'arte di tutti coloro che vogliono imbrogliare le cose chiare...: Quest'arte consiste nel non cominciare mai dal principio, nel presentare l'argomento in tutta la sua complicazione, o attraverso qualche fatto che è una semplice eccezione, o qualche circostanza isolata, estranea, accessoria, che non fa corpo con la questione e non deve affatto entrare nella soluzione».

Insomma, arzigogolo brillante piuttosto che ragionamento sostanziale. Ci guarderemo bene dal far nostro senz'altro questo giudizio del Turgot, perchè troppo scarsa è la nostra conoscenza e competenza nell'argomento specifico. Ma siamo disposti a far più sicuro affidamento su quest'altro giudizio, del medesimo Turgot sul medesimo Galiani: «Non mi piace vederlo sempre così prudente, così nemico dell'entusiasmo, tanto pienamente d'accordo con tutti i *ne quid nimis*, e con tutti coloro che godono del presente e sono ben contenti che si lasci andare il mondo come va, perchè per essi va molto bene». Ci sembra che questa caratterizzazione del Galiani risponda perfettamente alla cruda professione in politica, di «machiavellismo puro, senza mescolanze, crudo, acerbo, in tutta la sua forza, in tutta la sua asprezza», fatta dal Galiani in persona (Nicolini, p. 44).

L'abate Galiani aveva molto spirito da far brillare nei salotti del Settecento; ma non aveva lo spirito sociale, progressista, riformista, umanitario del Settecento. Era un cuore arido, che non conosceva nulla di solido e importante all'infuori del proprio piacere. E' lui a confessare: «Non si è attaccati alla vita se non in proporzione dei piaceri che ci procura» (Nicolini, p. 149).

LUIGI SALVATORELLI

I funerali a Catania di Vitaliano Brancati

Catania 29

I funerali di Vitaliano Brancati si sono svolti oggi nella chiesa dei Minoriti

Il feretro, giunto durante la notte alla stazione di Catania, era stato traslato all'alba nella chiesa. Al solenne rito funebre hanno assistito i familiari, il Prefetto, il Sindaco, personalità della cultura, giornalisti, il regista Zampa, con tutta la «troupe» di un film attualmente in lavorazione a Catania, il cui copione era stato sceneggiato dallo scrittore scomparso, e una grande folla. Tra le numerosissime corone allineate lungo la navata centrale del tempio spiccava quella della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dopo l'assoluzione alla salma il feretro è stato collocato su un carro funebre, che, scortato da un picchetto d'onore di vigili urbani, e seguito da un lungo corteo, si è avviato verso il cimitero. In piazza Mazzini i professori Giardini, Maganuco e Frosini hanno dato l'ultimo saluto di Catania al suo illustre figlio.

IL PROF. WILLARD F. LIBBY E' IL NUOVO CAPO DELLA COMMISSIONE PER L'ENERGIA ATOMICA DEGLI STATI UNITI. ECCOLO FOTOGRAFATO NEL SUO LABORATORIO A CHICAGO

Un concorso dell'I.S.P.I. per i laureati di quest'anno

Milano, 29

Allo scopo di favorire tra i giovani lo studio dei problemi internazionali, l'I.S.P.I. bandisce un concorso per premiare la migliore tesi di laurea dell'anno accademico 1953-1954, svolta in una Università italiana, su un problema internazionale esaminato dal punto di vista politico, o storico-diplomatico (secolo 19.o e 20.o), o giuridico od economico.

Le tesi di laurea dovranno essere inviate alla sede dell'Istituto non oltre il 15 dicembre 1954, in duplice copia dattilografata. Il presidente dell'Istituto nominerà una Commissione esaminatrice il cui giudizio sarà inappellabile. Il premio è di lire 100 mila.

Temporanea interruzione della strada Carnica

Cortina d'Ampezzo, 29

La strada statale Carnica è interrotta nel tratto bivio Ponte Nuovo-Pelos dove, per la erosione di acque, è crollata la massicciata. Sarà costruito un ponte provvisorio. Ciò richiederà almeno due giorni, durante i quali il transito resterà interrotto.

L'UNICO RIPOSO CHE PIO XII SI CONCEDE OGNI ANNO

Nel silenzio e nella solitudine le giornate del Papa a Castel Gandolfo

Ridotta al minimo indispensabile l'etichetta - Dopo un periodo di breve convalescenza il Pontefice ha ripreso la sua attività - Affettuosa premura degli abitanti - Uno spirito di sacrificio che non conosce pause

A Castel Gandolfo già da alcuni giorni l'aria è fresca e autunnale. Un cielo limpido che pare lavato dalla pioggia. Arrivando davanti alla grande dimora papale, palazzo e villa, una grande e alta muraglia di silenzio ti ferma il passo. Lo azzurro dei gendarmi ed il giallo vivo degli svizzeri, di là del portone, sono le sole note di colore e di costume vaticanesco della piccola corte estiva che il Pontefice ha voluto vicino a sè. Si può ben dire che nessun Papa, prima di Pio XII, aveva mai ristretto in così minimi termini l'etichetta della sua corte a Castel Gandolfo: da Urbano VIII a Pio XI. Qui Papa Pacelli vive veramente solo. Quando nel pomeriggio di sabato 31 luglio arrivò da Roma, erano ad aspettarlo un piccolo drappello di svizzeri, pochi gendarmi, Madre Pasqualina con le due suore bavaresi e la gabbia dei canarini, già a posto nella stanza da pranzo. Gli uccellini erano partiti da Roma il giorno prima. Solo personaggio laico della Corte, presente a Castello, è l'autista commendator Mario Stoppa, al quale un anno fa il Papa ha concesso il titolo di Sottodecano di Sala. I due frati tedeschi che curano in Vaticano la cucina sono rimasti a Roma.

I «suoi concittadini»

La prima villeggiatura di Pio XII a Castello è del luglio 1939; appena quattro mesi dopo la sua elezione. E quel giorno fu accolto al suo arrivo da due Cardinali: Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio, che rinnovava così un'antica tradizione dei suoi predecessori, e Casali, quale Presidente della Pontificia Commissione dello Stato. Nel chiaro libro di Bonomelli, dedicato alle villeggiature dei Papi, si legge che Pio XII, nell'entrare in quella casa era come se la vedesse per la prima volta. Soltanto un giorno, come Segretario di Stato di Pio XI, aveva traversato rapidamente i giardini. Ma al termine della sua prima villeggiatura nel 1939, confessò di sentirsi veramente affezionato al luogo e partendo salutò i castellani chiamandoli «suoi concittadini». L'intatto e distaccato silenzio della villa aveva conquistato una volta per sempre l'animo del Papa. L'anno seguente decise che il suo seguito e la sua corte fossero ridotti al semplice necessario: niente più mensa di corte, nè servizio della così detta nobile anticamera, se non per la parte strettamente necessaria per l'introduzione dei visitatori e per regolare le udienze collettive.

Incomparabile scenario

Le guardie nobili, i camerieri di spada e cappa e i dignitari non avrebbero presenziato più nemmeno alle grandi udienze. Potevano risalire al Castello soltanto per qualche ricevimento di eccezione, come per la presentazione delle credenziali da parte degli ambasciatori e per le eventuali visite di sovrani e capi di Stato. Insomma il Papa ha fatto chiaramente intendere che la sua vacanza estiva, più che il suo riposo, nasce soprattutto dalla solitudine che può ritrovare ogni anno nell'incomparabile scenario di verde che incornicia e chiude la residenza di Castel Gandolfo, con i suoi 14 chilometri di viali, tra parco e orti, olivi e cipressi, profumo del fieno e dei rosai, campagna e giardini, tra portici verdi e spalliere di mortella, dove i resti della villa romana venuti in luce durante i lavori di sistemazione sembrano rinnovare il clima di un passato lontanissimo.

La giornata del Papa a Castel Gandolfo segue un orario che non è quello di Roma. Le finestre del suo appartamento, che non si aprono dalla parte del lago ma guardano verso Roma e il mare, si illuminano alle prime luci dell'alba. Perchè alle sei Pio XII celebra la Messa nella piccola cappella, che è a lato della sua stanza da letto, davanti al quadro della Madonna di Czestochowa che i Vescovi polacchi regalarono a Pio XI Ratti. Verso le nove riceve i due Prosegretari di Stato, Montini e Tardini, i quali arrivano a turno dal Vaticano: e con loro si trattiene fino verso le undici. Subito dopo discende nei giardini. Sale sulla grande automobile nera guidata da Stoppa e fa una breve passeggiata lungo i viali del parco. E i viali sono deserti, perchè a quell'ora i giardinieri hanno l'ordine di ritirarsi. Riprenderanno a lavorare al momento in cui il Papa risale a palazzo. E dalle undici del mattino fino alle ore una e mezzo, Pio XII rimane all'aria aperta. Questa è la sua villeggiatura. Raggiunto un angolo della villa, siede davanti ad un piccolo tavolo, protetto da un paravento di cristallo, e comincia a lavorare. Attorno è la solitudine silenziosa. Sul tavolo è il pacco dei giornali italiani e stranieri e la macchina da scrivere. L'autista si allontana con l'automobile, per riavvicinarsi non appena il Papa termina il suo lavoro e le sue letture.

A Castel Gandolfo in questi giorni si dice che il Papa è stanco, ma che lavora lo stesso. E in questi ultimi tempi la sua salute non è stata davvero buona. Dal 22 gennaio al 12 marzo del 1953 tutto il mondo cattolico rimase in ansiosa trepidazione per la sua lunga malattia. Dopo un periodo di breve convalescenza, il Pontefice riprese la sua attività. Nel febbraio di quest'anno ricadde nuovamente malato e per la prima volta si parlò della natura del suo male attraverso i bollettini medici: singulto nervoso e disturbi gastrici. Sono oramai quattro anni che il Papa soffre di questi accessi di singhiozzo, il quale può anche senza intermittenza tormentarlo per delle intere giornate. Nei primi giorni di febbraio del 1954 la Legazione di Svezia presso la nostra Repubblica domandò alla Segreteria di Stato di poter mettere a disposizione del Pontefice un nuovo ritrovato contro certe forme di singulto: ritrovato che si chiama «Exylocan», il quale sarebbe dovuto al prof. Morales di Stoccolma. La Segreteria di Stato nel ringraziare dell'offerta pregò di inviare la medicina.

In quei giorni accompagnati dal dott. Galeazzi-Lisi salirono in Vaticano due medici specialisti, uno dei quali era lo svizzero dott. Niehans, il quale è famoso per una sua cura tonificante che consiste nel trapianto di cellule viventi.

Contrariamente a quanto è stato scritto in questi giorni da più parti, la crisi del male che ha colpito Pio XII a Castel Gandolfo nella notte dell'otto e del nove settembre non è dovuta ad un collasso cardiaco. Era tornato il singulto con una maggior violenza. Al capezzale del Pontefice accorse subito da Roma il medico curante. Il giorno seguente arrivò dalla Svizzera il dott. Paul Niehans. Il singulto cominciò a diminuire soprattutto durante la notte, ma la notizia del male fu annunciata dagli altoparlanti a settemila pellegrini che gremivano il cortile del palazzo.

Un grave esaurimento

Adesso il Papa sta meglio. Ma il singulto lo tormenta sempre. Egli subisce il malessere con intrepida disinvoltura e non ama sentirne parlare. Insomma il male del Pontefice ha origine dalle fatiche da lui sostenute e superate durante questi ultimi anni. Stanchezza del sistema nervoso. E' il male degli intellettuali. Papa Pacelli ha sempre avuto la salute dell'artista: forza dello spirito più che dei muscoli. A 19 anni abbandonò il Seminario del Collegio Capranica per un grave esaurimento nervoso dovuto al suo metodo di studio accanito e continuo. Per alcuni mesi rimase lontano da Roma, ad Onano, ospite di una zia paterna. Leggo in una biografia di lui, nel capitolo dedicato ai suoi primi anni di Seminario: «La veste nera diventava sempre più ampia sul corpo smagrito, e dal colletto dritto s'allungava lo stelo troppo esile per il peso della testa». Egli è rimasto sempre un infaticabile lavoratore. Per dare un esempio della sua attività nel 1953, ecco riassunti alcuni dati statistici: 492 udienze private; 30.832 udienze speciali; 2.126 udienze dette di baciamano. Calcolando i presenti alle udienze generali si ha un totale di 381.534 persone che hanno potuto avvicinare il Papa nel 1953. Il Santo Padre nel 1953 ha pronunziato complessivamente 84 discorsi e radiomesaggi, di cui 34 in italiano, 29 in francese, 8 in tedesco, 5 in inglese, 4 in latino, 3 in spagnolo, 1 in portoghese. Ha inviato dall'Episcopato nel 1953 due lettere encicliche e 24 lettere autografe. Dieci nazioni gli inviarono i rappresentanti con lettere credenziali.

E' dal gennaio 1953 che la stanchezza di Pio XII ha cominciato a dare molti allarmi. A Castel Gandolfo l'aria gli fa bene. Ma il Pontefice riposa forse meno di quanto riposasse a Roma. Almeno così dicono le voci di quassù, dove tutti guardano alle sue finestre con affettuosa premura. Tutti i pomeriggi, da quindici giorni, sale da lui il medico curante che gli va consigliando di limitare la sua attività. Ma il Papa non obbedisce che a sè stesso. La morte del Cardinale Schuster lo ha molto addolorato. Con la scomparsa dell'Arcivescovo di Milano la proporzione tra cardinali italiani ed esteri che nel «pieno» di 70 era di 26 per i primi e di 44 per i secondi, si è alterata ancora a vantaggio di questi e tenderà in avvenire a sempre più allargarsi, essendo gli italiani in età molto più avanzata dei colleghi esteri. Infatti dei 24 cardinali italiani ben 7 hanno oltrepassato gli 80 anni e Verde è sulla soglia dei 90; 12 hanno oltrepassato i 70 e soltanto 5 sono (per un componente del Senato della Chiesa), in età ancora giovanile. Così il Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, conta 66 anni; il Cardinale Ciriaci, Prefetto della Congregazione del Concilio, 69, il Cardinale Ottaviani, del S. Uffizio, 64; il Cardinale Lercario, Arcivescovo di Bologna, 63; e il Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, coi suoi 48 anni, è il più giovane Porporato del Sacro Collegio.

Pio XII nel pomeriggio riposa mezz'ora. A sera dopo la cena, si ritira nel suo studio, fino all'una di notte. Scorre una quarantina di giornali al giorno. Telefona più volte a Roma, personalmente, ai due Segretari gesuiti per aver qualche libro della sua biblioteca privata o qualche informazione. Obbedisce alla sua apostolica missione con uno spirito di sacrificio che non conosce pause.

Il 2 marzo del 1955 compirà 79 anni.

FABRIZIO SARAZANI

Avventure delle parole

Plateatico

E' ritornata agli onori della ribalta questa parola di uso amministrativo ma di buona formazione. Per alcuni è parsa non comune e desiderano sapere che cosa precisamente significhi.

Plateàtico indica la tassa che si paga al Comune per occupazione di suolo pubblico. Una cosa semplicissima ma che può diventare, come nel caso a cui ci si riferisce, di risonanza cittadina e politica. *Plateàtico* ci riconduce a una derivazione di *platea* (lat. *plàtea* e forma italiana di essa *piazza*), in tal caso luogo spazioso da occupare: anche il piano su cui posa un edifizio. (Con tal significato si può pronunziare, con accentazione simile alla latina, *plàtea* invece di *platèa*. «Platea» per «piano del fondamento» ha un ricordo vocabolaristico degno di menzione. Dice il Vasari: «Mise mano l'anno 1334 il 9 di luglio al Campanile di Santa Maria del Fiore, il fondamento del quale fu, essendo stato scavato venti braccia a dentro, una *platea* di pietre forti».

Rodaggio

La brutta parola *rodaggio* (fr. *rodage*), nome di tecnica automobilistica, si trova adottato in cronache di giornali a indicare un esperimento, una prova e per tutt'altra zona di significato. Per es. la nuova sala dei telefoni alla Posta Centrale di Milano è attrezzata in modi moderni e pratici: e il suo funzionamento però farà vedere i vantaggi e le eventuali deficienze di detta struttura. Insomma, ha scritto un cronista, «offrirà uno speciale rodaggio». Bisogna rassegnarsi a veder comparire in estensioni del tutto impensate certi esotici termini di uso abituale.

Il culto della parola

A nuova conferma di quanto vocabolari e dizionari fossero quasi *livre de chevet* per Gabriele d'Annunzio, ce lo ripete anche Ugo Ojetti in uno dei suoi preziosi *Taccuini* finora inediti. «A destra di lui su un basso scaffale, dizionari e dizionari, primo il Tommaseo Bellini». Il vocabolario per lui non era soltanto uno strumento del mestiere, una miniera da fare scoperte, un motivo d'ispirazione ma come un museo, una raccolta controllata e ben custodita delle parole le quali erano per lo scrittore abruzzese un organismo vivo e, se morto, da resuscitare; «disperato amore della parola incisa per i secoli».

Nonostante la istintiva facilità dell'ingegno il D'Annunzio si appoggiava, si documentava quando scriveva, rielaborando più volte. La preparazione — egli diceva — è la cosa principale. «Nessuno fuori che nelle cose meccaniche si prepara più. Sì, la ispirazione, l'impeto, ma dopo che ci si è, cuore e cervello, preparati». Giacchè si è citato Ojetti ricordiamo che quel magistrale prosatore, anche per scrivere un solo articolo, si preparava con letture, riletture, note, controlli; e sempre pronto lì il fedele vocabolario. Nei ricordi su D'Annunzio Ojetti anche faceva notare che Gabriele si era lamentato del suo traduttore Hérelle, pure così plasticamente e armoniosamente fedele, il quale aveva tradotto il vocabolo *lacrimoso* con *larmoyant* facendo perdere così quella sillaba *cri* la quale ha tutto un suo suono di cosa che s'incrina o si spezza o di lacrima che scenda dalla palpebra. D'Annunzio suggerì *lacrimal* e il traduttore accettò la modifica.

Piccolo e piccino

Si usano spesso indifferentemente queste due parole, ma alcuni credono che vi sia tra esse una differenza di categoria grammaticale: *piccolo* sarebbe da usarsi come aggettivo, *piccino* come sostantivo. Infatti, *piccino* è *usato* sostantivato in parecchie comuni accezioni: «piccina mia, che bel piccino tu sei, sù piccino, grandi e piccini si divertirono un mondo, la lupa coi suoi piccini». Più difficilmente si trova la sostantivazione di *piccolo* ma c'è anch'essa. «I grandi, i ricchi devono aiutare i piccoli; il teatro dei piccoli; Napoleone il piccolo (Napoleone III)».

Piccolo era adoprato, e si adopra ancora forse, negli alberghi, nei caffè, nei ristoranti specialmente dell'Italia settentrionale per indicare il ragazzo che fa di aiuto al cameriere. Mentre *piccino* non assumerebbe valore di locuzione avverbiale, *piccolo* sì: «in piccolo, nel mio piccolo, eccetera». Si noti poi che tra *piccino* e *piccolo*, anche nel loro originario e reale valore d'aggettivo, ci sono sfumature di significato. Si ricordi infine che la sostantivazione dell'aggettivo è cosa comune e pertinente all'aggettivo tanto qualificativo quanto indicativo, e questa proprietà di sostantivarsi è propria di molte altre categorie grammaticali, (avverbio, verbo, pronome, interiezione). Per l'etimologia, *piccino* e *piccolo* van ricondotti a una radice onomatopeica *pikk*, esprimente piccolezza.

Fatiscente

Un lettore ha domandato il significato della parola *fatiscente* che non ha trovato, dice, in nessun vocabolario. *Fatiscente*, parola che, sì, difficilmente è registrata nei dizionari, è invece molto usata per indicare un edifizio, qualchecosa che va in rovina, pericolante, dal lat. *fatiscens*, participio presente del verbo *fatiscere* (o anche *fatisci*, in poesia), separarsi, fendersi, screpolarsi, andare in polvere. Siccome *fatiscere, fatisci* significano pure in senso figurato «stancarsi, venir meno», il loro participio passato *fessus*, «spossato, finito» ha d. o origine all'italiano *fesso*, nel senso di «stanco» che trovasi nei nostri antichi adoprato anche da Boccaccio come aggettivo di persona.

Tutt'altra etimologia è quella di *fesso*, fenduto, da fendere, spaccare (lat. *findere*), usato volgarmente per sciocco, imbecille.

Risposte ai lettori

Il signor Alfieri Barison che molto s'interessa a questa rubrica domanda alcune spiegazioni. Ecco le risposte:

Mitra è accorciamento di *mitragliatrice*, già venuto in uso intorno al 1942 e fu adoprato anche in genere femminile (la mitra), poi prevalse definitivamente il maschile. Parola del linguaggio militare che ha per caratteristica spesso di accorciare le parole riducendole a bisillabe, terminanti in *a*. Si capisce che *mitra* per *mitragliatrice* ha ormai una vita sua e perciò uno scrittore può giovarsene per istituire un forte contrasto fra il rapido ordigno di morte e il venerato copricapo vescovile.

E' meglio dire *non si usa più* che *non usa più*.

Si affitta alcuni appartamenti è modo di dire impersonale ma è più corretta la costruzione personale: *si affittano*.

La maggior parte è una locuzione che al pari dei nomi collettivi come gente, moltitudine, eccetera può mandare il verbo al plurale a seconda dell'immaginazione che dal nome del soggetto viene suscitata nella mente di chi parla. Perciò si può dire *la maggior parte dei presenti erano...* Ecco un esempio tratto dai *Promessi Sposi*: «sappia dunque che questa buona gente son risoluti d'andar a metter sù casa altrove». E' vero che *lieder* (nel linguaggio musicale) dovrebbe essere sempre tradotto con *canzoni* e *saga* con *leggenda* ma queste parole assumono quasi un valore tecnico per cui si giustifica anche la loro espressione nella lingua originale da cui derivano.

ETTORE ALLODOLI

LA PIU' CELEBRE DELLE DANZATRICI GIAPPONESI, MIHO HANAYAGUI, CHE STA ATTUALMENTE RISCUOTENDO GRANDE SUCCESSO A PARIGI, HA VOLUTO RENDERE OMAGGIO A LUDMILLA TCHERINA OFFRENDOLE UNA SPADA DI SAMURAI

IN UN DILUVIO DI PIOGGIA settembre ha preso congedo

La città trasformata in una laguna dal violento temporale di ieri - A causa degli allagamenti in vari punti il traffico ha subito delle interruzioni - Un fulmine caduto sul tetto di una casa di via Ginnastica si scarica lungo i fili della corrente elettrica senza gravi danni

Il violento temporale scatenatosi martedì sera e proseguito poi per tutta la notte e parte del mattino di ieri, ha fatto assumere alla nostra città un insolito aspetto, molto simile, in talune circostanze, a quello delle città lagunari in periodo di alta marea. Le strade, già martedì sera dopo i primi scrosci di pioggia, si erano trasformate in piccoli torrentelli per l'insufficienza del sistema di canalizzazione, per cui le acque non potevano trovare immediato sfogo ed assorbimento. Tale inconveniente è andato aumentando durante la notte, e la città, svegliandosi, ha trovato le vie trasformate in torrenti in piena, per il volume delle acque che dalle colline si convogliavano verso la zona bassa.

Il disagio è proseguito, in qualche zona, fino a mattina inoltrata, perchè Giove Pluvio aveva buone intenzioni, trovandosi in ritardo con la «media» mensile. Questo lo si rileva dalle statistiche che ci vengono in soccorso con le loro aride cifre, espressione aritmetica di tutti i fenomeni atmosferici. E' piovuto abbastanza, molto, ma non si è trattato di un nubifragio di portata eccezionale, anche se si è avuta questa impressione, al vedere le macchine inguaiate in mezzo alla strada ed a sollevare enormi baffi al loro lento passaggio. Dalle ore 20.35 di martedì sera, quando cioè sono incominciate a cadere le prime gocce, avvisaglie del temporale che doveva seguire poco dopo, fino alle ore 20 di ieri i pluviometri dello Istituto talassografico hanno determinato in 78 millimetri la quantità di pioggia caduta. Si tratta di due terzi buoni di tutta la pioggia caduta dal primo giorno del mese a tutto ieri, individuabile in 117.3 millimetri.

(Foto Omnia)

La fotografia mostra un interno della casa di via Ginnastica colpita dal fulmine: si vede il filo della luce spezzato dalla scarica; il globo di vetro della lampada è rimasto polverizzato

Ma è poca cosa al confronto dei 154.6 millimetri di pioggia registrati il giorno 28 del settembre 1926, giorno cui spetta il massimo assoluto, in base alle rilevazioni eseguite negli ultimi cent'anni. Evidentemente il giorno 28 deve esser particolarmente caro a Giove Pluvio, perchè il nubifragio di settembre porta appunto questa data. Al settembre del 1926 spetta inoltre il primato in quanto a precipitazione complessiva, con 278.9 millimetri ripartiti nei trenta giorni. Ritornando all'acquazzone di ieri notte, rileveremo ancora che l'intensità massima si è avuta a mezzanotte; dalle ore zero all'una sono caduti 18 millimetri di pioggia, un quarto di tutta quella registrata in ventiquattro ore. Riassumendo, gli ultimi giorni di settembre hanno questo carattere piovoso-temporalesco, ma non si tratta di un particolare fenomeno. Nei trenta giorni del mese, vanno generalmente ripartiti 111 millimetri di pioggia, ed è la media desunta da cent'anni di rilievi.

Siamo in leggero aumento, e forse Giove Pluvio di questo terrà conto durante il prossimo mese di ottobre, per il quale la media è di 116 millimetri. Ieri sera il barometro segnava un lieve aumento della pressione; ciononostante, dopo le venti, si sono riaperti gli ombrelli ed il cielo imbronciato ha aperto nuovamente, dopo qualche ora di pausa, le sue cateratte. L'autunno ha le sue esigenze e le sue caratteristiche, che sono appunto... piovose.

Numerosissimi gli inconvenienti a persone ed automezzi derivanti dalla furia dell'acquazzone. Ieri notte, verso le tre, il traffico stradale all'altezza del cavalcavia di Balcola ha avuto le prime difficoltà. L'acqua che defluiva dal soprastante declivio, ha provocato ingorghi, e le automobili si sono trovate mezze sommerse dall'acqua piovana. Verso le sei del mattinuo il transito è stato addirittura sospeso del tutto, e l'interruzione è durata un paio di ore. In serata difficoltà si sono trovati i viaggiatori giunti con i treni del mattino alla Stazione centrale. Il viale Miramare e la piazza della Libertà erano in quel punto dei veri e propri torrenti in piena. Sono stati fatti intervenire due «tender» della Polizia, quelli con la porta posteriore, per consentire ai viaggiatori il trasbordo sull'altra riva. E situazioni simili se ne sono registrate un po' dovunque.

Non sono mancati i danni alle abitazioni. I vigili del fuoco sono intervenuti in via Bonomea, dove la casa n. 199 aveva una parete pericolante, per effetto delle intemperie. Momenti di panico e spavento hanno corso, alle 7.30 del mattino gli abitanti al n. 46 di via Ginnastica. A quell'ora, tuoni e fulmini accompagnavano la fase mattutina del temporale, e un fulmine si abbatteva con assordante tuono sul tetto dello stabile n. 46 di via Ginnastica. Il fulmine ha prodotto un foro, di circa 4-5 centimetri di diametro, nel soffitto dell'appartamento abitato dalla famiglia Lenghi, sito al IV piano, e dopo aver seguito un breve percorso interno, lungo i fili della luce, si è scaricato un po' per tutti i quartieri. Il balenio della luce folgorante è stato visto in quattro abitazioni. Per fortuna nessun danno alle persone, e qualche danno di poco rilievo nell'abitazione del quarto piano. Il telefono è stato messo fuori uso, il globo di vetro di una lampada a muro è stato polverizzato, la lampadina invece è rimasta miracolosamente intera per quanto fuori uso. Soltanto sulla bianca parete sono visibili alcuni annerimenti, uniche tracce, con il foro nel soffitto, del passaggio di questo benigno fulmine casalingo.

LA TERZA MOSTRA D'ARTE ALLA FIERA

184 opere di 107 artisti

La giuria di accettazione composta da Marcello Mascherini, presidente, Alberti Tristano Campitelli G. M., Daneo Romeo, Devetta Edoardo, Orlando Franco, Perizi Tiziano e Predonzani Dino, ha constatato che l'adesione alla III Mostra d'arte figurativa, la più importante della regione, è stata per numero e per la qualità degli iscritti molto elevata. Le opere presentate al vaglio sono state 437, da 156 concorrenti; di queste, dopo attento esame, fatto con comprensione e rispetto di ogni tendenza o scuola, sono state ammesse per l'esposizione 184 di 107 partecipanti. Ecco l'elenco degli espositori:

Alberti Tristan, Bastianutto Riccardo, Benevol Fulvio, Bergagna Vittorio, Bernardis Isabella, Bernheimer Ilse, Bressanutti Aldo, Calligaris Rosetta, Campitelli G. M., Campitelli Mariuccia, Capponi Ragusin Adele, Cavalieri Giovanni, Cecchetti Aldo, Cei Demetrio, Cerne Argentina, Cerne Mariano, Cogno Enzo, Coletti Nando, Coloni Sabino, Cominotti Hansi, Cordella Nicoletta, Crali Tullio, Cretella Luigi, Culiat Emilio, Cucek Giovanni Enrico, Czinner Ossi, Dallegno Luciano, Daneluttì Luigi, Daneo Romeo, de Comelli Luciano, de Coourten Franco, de Marchi Raffaele, de Reya Frida, Devetta Edoardo, Fallada Dolores, Fantoni Tonci, Felcini Egle, Ferfoglia Pino, Fiore Riccardo, Flaugnatti Marina, Frandoli Silvia, Giordani Giovanni, Glanzmann Amalia, Guacci Michelangiolo, Hollan Carlo, Kostoris Leopoldo, Laghi Lauro, Levi Lia, Liebmann Cecilia, Lupieri Maria, Marchesini Anna Maria, Marcon Guerrino, Marletta Iddu, Martinello Giuseppe, Mascherini Marcello, Meneghini Elena, Metallinò Elettra, Monai Fulvio, Moresan Aldo, Moretti Claudio, Moro Giuseppe, Mueller Enrico, Nanissi Alberto, Negrisin Giuseppe, Orlando Franco, Pacifico Carlo, Patuna Ferruccio, Perizi Nino, Perizi Tiziano, Pinzani Nino, Polla Lidia, Predonzani Dino, Psacaropulo Alice, Punzo Maria, Radici Edera, Ravalico Ireneo Rebez Mario, Reina Miela, Righi Federico, Rosignano Livio, Rovan Ruggero, Russian Gianni, Russo Teodoro, Russo-Teofrasio, Saffaro Emma, Sbisà Carlo, Sbisà Schott Mirella, Sofianopulo Cesare, Solazzi Franco, Springer Maddalena, Stocca Sergio, Stocchi Romeo, Stravisi Nelda, Tamaro Tullio, Titz Carlo, Tonini Gianfranco, Walcher Carlo, Xantidis Claudio, Zaccaria Pino, Zammattio Italo, Zanini Armando, Zandegiacomo Pedra, Zeller Leone Ines, Zolia Bruno, Zorzut Luigi.

Gli artisti non compresi in questo elenco sono invitati a ritirare le loro opere, alla Fiera, con il seguente orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 tutti i giorni escluso la domenica fino al 6 ottobre.

PIENA LUCE SUL FATTO DI SANGUE DI VIA CROSADA

L'uomo perse il lume della ragione nel corso di un diverbio con la moglie

Il Del Negro imputato di tentato omicidio aggravato ha già subito due interrogatori da parte della Polizia - La scure del delitto era stata raccolta e lavata dalla madre del giovane - Anche la vittima in via di miglioramento

Il sanguinoso dramma di via Crosada 11, è giunto ormai alle sue ultime battute. Le condizioni del feritore sono considerevolmente migliorate, e già martedì mattina egli è stato sottoposto a un primo interrogatorio, per essere nuovamente interrogato ieri mattina nel reparto detenuti allogato al sotterraneo dell'ospedale maggiore, dove il Del Negro è degente dalle nove di ieri.

I folli tentativi

Il suo primo incontro con i funzionari che hanno coordinato e direttò i fili delle indagini è stato brevissimo e privo di particolare rilievo: con voce fioca, il Del Negro si è limitato a dire d'avere ferito sua moglie e poi, ritenendo d'averla uccisa, di aver tentato di por fine alla propria vita, ferendosi ai polsi e all'addome con la lama d'un rasoio e con le punte d'un paio di forbici; d'avere ingerito quindi della varechina contenuta in una boccetta deposta nella credenza della stanza da letto di sua madre e infine di essersi vibrato un colpo alla testa con la scure. Poi, il Del Negro non ha potuto più parlare e i funzionari, per non stancarlo ulteriormente, si allontanavano dal suo letto.

Poco dopo, due agenti ritornavano in via Crosada 11 per un sopraluogo. Nella credenza indicata dal feritore veniva rinvenuta la boccetta della varechina con un velo del detersivo ancora depositato sul fondo. La bottiglia è stata sequestrata e repertata assieme alle armi usate dal Del Negro per colpire la moglie e per autolesionarsi. Più completo l'interrogatorio di ieri mattina. Con abbastanza coerenza il Del Negro ha narrato la drammatica scena che ha avuto per teatro il cucinino della casa di via Crosada. L'uomo ha esordito col dire che, all'origine del ferimento, vi è stata una discussione, anzi un diverbio, sorto tra lui e sua moglie. I funzionari hanno preferito tacere i motivi della lite — forse il Del Negro stesso non li ha precisati — ma è logico ritenere che l'uomo si sarà infuriato quando la moglie gli avrà proposto per l'ennesima volta di trasferirsi a Barletta. Accecato dall'ira, il Del Negro ha afferrato la accetta e, senza che la donna neppure accennasse a difendersi, le ha vibrato un colpo secco alla testa stendendola esanime al suolo

La vista di Carmela, pallida e tutta coperta di sangue, ha fatto perdere al Del Negro anche l'ultimo barlume. Ritenendo d'aver uccisa la moglie e poichè la vita senza di lei gli sembrava ormai senza scopo, egli si è armato delle forbici e del rasoio per togliersi la vita. Ma non vi è riuscito ed ha allora ingerito un sorso del detersivo. Ma la morte si faceva ancora attendere e il Del Negro ha infine afferrato la mannaia e si è vibrato un colpo alla testa.

A questo punto, poichè il degente appariva considerevolmente affaticato, l'interrogatorio è stato rimandato a stamane. Ma la breve deposizione del Del Negro è stata sufficiente per tirare le prime conclusioni sul fattaccio: l'uomo, infatti, è stato dichiarato in arresto e denunciato per tentato omicidio aggravato. Le aggravanti gli sono state contestate in quanto il ferimento è dovuto a futili motivi, ha avuto per vittima un familiare, ed è stato effettuato con un'arma. Ma è probabile che il Del Negro rimarrà per poco tempo in carcere: già iersera, si parlava del suo imminente trasferimento nel manicomio criminale di Reggio Emilia.

Il tavolo spostato

Il brutale e selvaggio episodio va lentamente delineandosi in tutti i suoi particolari. Nell'edizione di ieri abbiamo riferito che, sabato scorso, il Del Negro aveva chiesto a un suo amico — il barbiere Gentile di via Crosada — l'indirizzo di un buon avvocato, e questi lo aveva consigliato di rivolgersi a un legale di via Battisti. E' risultato ora che, effettivamente, il Del Negro ha fatto visita all'avvocato per raccontargli una nebulosa storia, imperniata su una cervellotica persecuzione a base di calunnie di cui egli sarebbe stato vittima.

Sin dal primo momento dopo la scoperta del delitto si era fatto un gran parlare sull'insolito posto dove era stata rinvenuta la scure usata dal feritore: nella secchia accostata al focolare. Ieri si è saputo che la mannaia era stata buttata nel recipiente dalla madre del Del Negro. La donna, quando le si era presentato l'orrendo spettacolo dei due corpi esanimi al suolo e insanguinati, aveva allontanato il nipotino, e poi era ritornata nell'alloggio e, in attesa dei soccorsi, aveva incominciato a fare qualcosa. Viene riferito che la povera donna, comprensibilmente sconvolta, ha sollevato da terra la scure e l'ha accuratamente lavata nell'acquaio. Al sopraggiungere della Polizia, l'infelice madre ha gettato meccanicamente l'arma usata dal figlio al suo solito posto, nella secchia, e poi, scossa da un pianto convulso, ha raccontato ai funzionari quanto aveva scoperto. Nel delitto di Rina Fort, è accaduto qualcosa del genere: una donnetta meridionale, sconvolta dalla visione di tutto il sangue che chiazzava il tragico alloggio di via San Gregorio, pensò, per prima cosa, di lavare i pavimenti perchè — come disse più tardi — «le stanze sporche facevano brutto». Non pensò — come certamente non ha pensato la madre del Del Negro — che così facendo poteva compromettere le indagini della Polizia. E' stato, intanto, chiarito anche il particolare del tavolo spostato che, in un primo tempo, aveva lasciato supporre una colluttazione tra i due coniugi: il mobile venne invece scostato nell'angolo della cucina dai sanitari della CRI per poter raccogliere il corpo della povera Carmela.

Nel pomeriggio di ieri, l'Istituto radiologico annesso all'ospedale ha inviato alla divisione chirurgica il referto riguardante la prova dei raggi «X» cui il Del Negro è stato sottoposto: dalla lastra è risultata evidente una frattura al vertice del capo. Le condizioni di Carmela sono in netto miglioramento. Sebbene la povera donna presenti tre o quattro fratture alla testa, ella è già in grado di parlare; non riesce ancora a ricordare i tragici momenti vissuti appena tre giorni fa, ma risponde in modo abbastanza lucido e coerente alle domande. Dalle prime ore del pomeriggio, accanto al suo letto sostano, smarrite per l'accaduto, sua madre e una sua zia, giunte da Barletta. Con le due donne, Carmela ha scambiato diverse parole e, ripetutamente ha rivolto loro questa frase, alla quale le due non hanno voluto rispondere: «Cosa ho nella testa? Mi fa male, tanto male: datemi un calmante...».

A CAUSA DELL'ASFALTO BAGNATO

CARAMBOLA D'AUTO all'imbocco del Corso

Durante l'ora del passeggio in Corso — cioè verso le sette di iersera — le numerose persone che percorrevano la principale arteria cittadina sono state spettarici d'una drammatica carambola d'automezzi che, fortunatamente, non ha causato vittime. Al volante della «Opel», targata T 2095, il turista austriaco Erich Hinterwaldmer, di 29 anni, da Innsbruck, percorreva pochi minuti dopo le sette la via Roma in direzione del Corso. Giunto al limite della strada, l'automobilista sterzava a destra per proseguire la corsa verso la piazza della Borsa ma, ancor prima della conversione, azionava i freni. La strada era sdrucciolevole e limacciosa per la pioggia e la macchina, anzichè rallentare, ha fatto un pauroso scivolone in avanti ed è andata a sbattere contro la «Vespa» targata BA 21420, che un altro turista, Michelangelo Laerna, di 28 anni, da Bari, aveva lasciato in regolare sosta sulla destra, mentre si era recato in un vicino bar per prendere un caffè. Sotto la violenta spinta la «Vespa» è stata proiettata in avanti ed è andata a finire contro la «Fiat 500» TS 1768, che la signora Elda Pisani, abitante in via dei Porta 39, aveva a sua volta lasciato in sosta nell'apposito posteggio. Ma non era ancora terminata: la «Opel» è andata infine a cozzare violentemente contro uno dei pali reggicatene, infisso sul marciapiede antistante la sede del Credito Italiano, abbattendolo e arrestandosi quindi trasversalmente al marciapiede. Nessun ferito. Danni ingenti, specie per quanto riguarda la «Vespa» e la «Opel».

UN GRAVE INFORTUNIO

Cade dall'autocarro e si ferisce al capo

Per dare aiuto ai suoi compagni di lavoro, l'autista Angelo Liubic, di 41 anni, abitante in via dell'Istria 112, ha riportato ieri gravissime ferite in un infortunio. Verso le 4 del pomeriggio, il Liubic, che dipende dai CRDA, giungeva, guidando un autocarro nell'officina «ponti in ferro» del Cantiere San Marco, dove doveva venire depositato il materiale ferroso ammassato sul cassone dell'automezzo. In quel momento è incominciato a piovere, e il Liubic, per dare una mano agli operai che dovevano scaricare il ferro, saliva anch'egli sul cassone dell'automezzo, incominciando alacremente il lavoro. Il pover'uomo, che ha un piede difettoso, nel muoversi sul cumulo incespicava e, perduto l'equilibrio, stramazzava pesantemente sulla massicciata dell'officina.

Quattro pompieri del cantiere s'affrettavano a soccorrerlo e, a braccia, lo portavano nell'infermeria dell'azienda, dove, poco dopo, il Liubic, che non era in grado di parlare, veniva raccolto dalla CRI. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga, l'infortunato, che presentava ferite lacero-contuse alla regione sopracciliare destra, sospette lesioni craniche e grave stato commozionale, è stato ricoverato d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Profugo. Ieri mattina, un uomo fuggito dalla Jugoslavia, si è costituito in un Distretto del centro. E' stato trattenuto per accertamenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un pedone ucciso per colpa del motociclista imprudente

Sei mesi di reclusione all' investitore

Una fatale imprudenza, congiunta alla scarsa dimestichezza con la guida dei motocicli — aveva preso il patentino otto giorni prima del tragico incidente da lui provocato — ha attirato sul capo dell'operaio ventitreenne Renato Baldini l'accusa di omicidio colposo.

Il fatto, di cui egli ha dovuto rispondere ieri davanti ai giudici della V Sezione, risale all'ormai lontana sera del 27 aprile 1952, una domenica. Erano le 20.45: l'ora della passeggiata familiare per il cameriere Giorgio Signorini, di 65 anni, che stava percorrendo la via Carducci in compagnia della moglie, della figlia, del genero e di un nipotino. All'altezza del bar «Mercato», l'anziano cameriere iniziò, sopravvanzando di poco la figlia, l'attraversamento della strada, entro la fascia pedonale. Nulla gli poteva far presagire la tragica fine, o comunque l'imminenza del pericolo: sul momento non vide che un filobus, regolarmente in sosta alla fermata del Mercato coperto. Ma non aveva mosso che pochi passi, quando sopraggiunse da largo Barriera Vecchia, la «Parilla» 125 cc. TS 8428, guidata dal Baldini. Nella direzione opposta avanzava intanto la «Fiat 500» TS 14004.

La tragedia si determinò fulminea, agghiacciando i passanti. Il Baldini credette di poter passare davanti al pedone, deviando sulla sua sinistra, senza rallentare; ma la manovra non servì ad altro che a provocare una terribile carambola tra la moto, il pedone e l'automobile, benchè il guidatore di quest'ultima, Giuseppe Mario Martelli, avesse prontamente azionato i freni, bloccando la macchina in un metro. Investito in pieno, il povero Signorini riportò la frattura del cranio e si spense poco dopo all'ospedale. Il guidatore della moto, invece, che dopo l'urto contro l'auto, era capitombolato in mezzo alla strada, se la cavò con lievi ferite.

Al processo, l'imprudenza del Baldini, già accertata la sera dell'incidente dalla Polizia del traffico, è apparsa evidente. Non aveva frenato nè rallentato; s'era spostato a sinistra, determinando un ulteriore pericolo alla circolazione; aveva mantenuto una velocità — 40 km. orari, secondo due testimoni — eccessiva non certo per se stessa, ma, per quel punto della strada, data anche la limitata visuale derivante dalla presenza del filobus. Non per nulla l'amico del Baldini, Sergio Zennaro, che si trovava sul sellino posteriore della moto, intuito il pericolo, aveva spiccato un balzo, in tempo per piombare incolume, ritto a gambe allargate, sull'asfalto.

Riconosciuto colpevole di omicidio colposo, il Baldini è stato condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione. Presidente Gnezda, P. M. De Franco, cancelliere Magliacca. Difesa avv. Poillucci.

CORTE DI RINVIO

Concluse le indagini sul rinvenimento di armi

Le sette persone, arrestate in due riprese sull'altipiano per detenzione e traffico illecito di armi, sono ricomparse ieri mattina alla Corte alleata di rinvio. A essi si è aggiunto un altro imputato, il sedicenne Danilo Martini, abitante a S. Croce n. 422, nel quale la Polizia ha individuato uno dei precedenti detentori del fucile «Mauser» rinvenuto a Prosecco nella casa del giovane Giordani. Dalla deposizione dell'agente operante si è appreso che, pur dovendo ancora completare il rapporto, la Polizia ha concluso le indagini del caso. Il giudice Ellison si è congratulato con i tutori dell'ordine per la loro rapidità, che gli consentiva di concedere la libertà provvisoria a tutti gli arrestati, in attesa del regolare processo che sarà celebrato da una Corte militare alleata.

Prima degli armaioli clandestini, era comparso all'udienza di ieri il commerciante quarantenne Giuseppe Zanier, di Palmanova, al quale viene imputato l'incauto acquisto di alcuni preziosi precedentemente rubati dal profugo jugoslavo Stefano Fabcich nei «quartieri alti». Lo Zanier ha spiegato di essersi limitato ad accettare in pegno i preziosi da una ragazza conosciuta a Trieste, che gli aveva chiesto un prestito di 10 mila lire. Appena saputo della provenienza furtiva del pegno, s'era affrettato a restituirlo. Pur ritenendo il caso di competenza della Magistratura ordinaria, il presidente ha rinviato lo Zanier al giudizio di una Corte alleata, perchè la vicenda del Fabcich con i suoi addentellati è stata appunto giudicata dai Tribunali alleati.

Nell'udienza di ieri, la Corte di rinvio ha avuto un nuovo Prosecutor, il Sovrintendente inglese McGill.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9325 (9335), Bastogi 1440 (1437), Generali 17110 (17000), Ras 7325 (7350), Cantoni 13100 (13000), Olcese 1755 (1720), Cucirini 7690 (7525), U. Manif. 66500 (65000), Rossi 15500 (15350), Fisac 152 (—), Fibre 2395 (2290), Snia 1477 (1476), Finsider 428 (427.50), Ilva 290 (288.50), Catini 1464 (—), Fiat 906 (902), Sade 1118 (1120), Edison 2369 (2363), Seso 2350 (2320), Sip 1300 (1298), Vizzola 2393 (2385), Merid. 1149 (1145), Rom. El. 4475 (4450), Terni 228.50 (228), Stet 2395 (2415), Eridania 26175 (26150), Anic 1390 (1392), Saffa 1555 (1550), Italgas 1473 (1464), Pirelli It. 2294 (2285), Pirelli e C. 2100 (2150).

TRIESTE

Generali 17000 (16900), Finmare 389 (380), Assicuratrice 5925 (5275), Ras 7000 (—), Snia 1482 (1470), Catini 1464 (1456), CRDA 320 (—), Pirelli S. p. A. 2310 (2305).

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 14 «Eugenia» (gr.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 22 «Morava» (jug.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 43 «Avala» (jug.); B. 45 «V. Pisani» (it.); B. 46 «Salvore» (it.); B. 47 «Cagliari» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Sistiana» (it.). Ars. Lloyd Dock: «L. Blessi» (it.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.).

SPETTACOLI

La stagione lirica al Politeama Rossetti

SABATO «TOSCA» DI PUCCINI

L'allestimento delle quattro opere che costituiscono la stagione lirica popolare al Politeama Rossetti è in pieno sviluppo. L'impresa ha incluso nel gruppo dei cantanti anche alcuni artisti triestini. Verranno rappresentate le seguenti opere: «Barbiere di Siviglia» di Rossini, «Tosca» di Puccini, «Traviata» di Verdi e «Bohème» di Puccini.

Il primo spettacolo avrà luogo già sabato con la «Tosca». Domenica «Barbiere di Siviglia», che avrà per protagonisti il soprano Sandra Baruffi il baritono Mimo Cappelli (applaudito lo scorso anno sulle stesse scene in «Bohème») e il basso Geri. L'elenco artistico non è ancora noto, ma sappiamo che «Bohème» avrà per protagonista Orietta Moscucci, che interpretò lo scorso anno al Rossetti «Madame Butterfly», e che attualmente sta eseguendo a Roma la colonna sonoro per il film ispirato all'opera medesima. Oltre a un gruppo di artisti di notorietà (tra gli altri il baritono Malatesta, il soprano Rachele e il tenore Vernetti), parteciperanno alla stagione alcuni cantanti triestini che hanno già calcato i nostri maggiori teatri, tra i quali il soprano Renata Brollo e il tenore Pier Giovanni Filippi, che eseguiranno assieme al baritono Mimo Cappelli la «Traviata» di Verdi in programma per la sera di lunedì. La orchestra sarà diretta dal maestro Arrigo Garnieri.

La stagione, com'è nella tradizione del Rossetti, sarà a carattere popolare e quindi i prezzi saranno contenuti in limiti accessibili a larga parte del pubblico: dalle 1300 alle 300 lire. Le prenotazioni sono aperte da oggi alla Biglietteria centrale.

Il terzo concerto sinfonico domenica al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il terzo concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la collaborazione del violinista Bretton Longhein, avrà luogo domenica prossima alle 11. Il programma comprende: Smetana: «La sposa venduta», ouverture; Brahms: Concerto per violino e orchestra; Rocca: «Dibuk», finale dell'opera; Debussy: Prélude à l'après-midi d'un faune; Strauss: «Till Eulenspiegel», poema sinfonico.

Martedì i balletti africani

E' annunciata per martedì prossimo al Teatro Verdi una rappresentazione straordinaria de «I balletti africani di Keita Fodéba» che presero parte allo spettacolo inaugurale del «Teatro Verde» di Venezia, ottenendo un grande successo. La vendita dei biglietti per detta rappresentazione s'inizierà sabato prossimo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Concerti domenicali «Autunno 1954». Domenica ore 11: Terzo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Luigi Toffolo. Violinista Bretton Longhein.

ROSSETTI. 16: Sullo schermo panoramico-stereofonico «La carica dei Kyber» con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. E' un technicolor Fox. Ultima 22.
FENICE. 16: Judy Holliday in «La ragazza del secolo» con Peter Lawford. Un capolavoro di George Cukor della Columbia Pictures. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Joan Crawford in «La maschera e il cuore», un technicolor Metro, con Michael Wilding. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: Terza settimana di strepitoso successo del technicolor in Cinemascope «Il principe coraggioso» con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Ultimi giorni.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Sullo schermo panoramico un grande interprete: John Wayne in «Hondo». Un grande film in technicolor. Segue documentario a colori «La crociera di Zaca» con Errol Flynn.
AUDITORIUM. 16.30: «I conquistatori della Virginia», in pathecolor, con Anthony Dexter, Judy Lawrence. Ultima 22.
ASTRA. 16.30: «Ancora e sempre», brillantissimo technicolor, con Jane Wyman e Ray Milland. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «Chi è senza peccato» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Domani il grandioso Cinemascope «Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra». Prezzi L. 150 e 120.
GRATTACIELO. 16: Un technicolor in Cinemascope «Tre soldi nella fontana» con D. McGuire, J. Peters, M. McNamara, R. Brazzi, L. Jourdan e C. Webb. N.B. Per i primi otto giorni non sono valide tessere e riduzioni. A evitare gli affollamenti serali si consiglia di preferire le visioni diurne.

ALABARDA. 16: «Amanti latini», pittoresco e scintillante technicolor musicale Metro, con l'affascinante Lana Turner, Ricardo Montalban e John Lund.
ARISTON. 16: Sul grande schermo panoramico: «La carica degli apaches». Grandioso technicolor d'avventura e d'amore, con Robert Young e Jane Carter.
ARMONIA. 15.30: «Il boia di Lilla», una prima visione assoluta con R. Brazzi, J. Lebon. Nuovo programma varietà De Rosè-Marcelli.
GARIBALDI. 16: «Tormento che uccide», con A. Vilar, G. Pascal. Drammatico passionale.
AURORA. 16: «Assassinio premeditato» con Joseph Cotten e Jean Peters. Drammatico, avvincente capolavoro Fox.
IDEALE. 16: Sullo schermo panoramico stereofonico una ripresa eccezionale in Ferraniacolor: «Aida», con Sophia Loren e Louis Maxwell. Cantano: Renata Tebaldi, Ebe Stignani, Giuseppe Campora, Gino Bechi, Giulio Neri e Enrico Formichi.
IMPERO. 16: «Villa Borghese» con V. De Sica, A. M. Ferrero, E. De Filippo. Un film brillantissimo, un capolavoro di sentimento, umanità e comicità. Grande successo.
ITALIA. 16.30: «L'amore di una donna». Tra la felicità e l'orgoglio di una missione, con Micheline Presle, Gaby Morlay e Massimo Girotti. Prima visione.
S. MARCO. 16: «Messalina» con Maria Felix, George Marshall, Delia Scala e Memo Benassi.
MARE. 16: «Il segreto del Sahara» con Rod Cameron e Tab Hunter. Un film fortemente drammatico e avvincente. Regia di E. A. Dupont.
MODERNO. 16: «La venere di Chicago», uno scintillante technicolor Fox, con Betty Grable e V. Mature.
SAVONA. 16: Kathryn Grayson, la più affascinante Mimì nel technicolor Warner: «Sogno di Bohéme».
SECOLO. 16: «Modelle di lusso», colosso in technicolor, con Kathryn Grayson e Red Skelton.
VIALE. 16: «Il mostro della laguna nera». Un film di fantascienza, con Richard Carlson, Julia Adams. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini. Seconda settimana di programmazione.
AZZURRO. 16: Per concessione speciale a grande richiesta il capolavoro in technicolor «Lilì». Domani il film del secolo «Spartaco».
BELVEDERE. 16: «Il pozzo maledetto», emozionante giallo con V. Lindfors e R. Smith.
MARCONI. 16: «L'età dell'amore», il film che affronta il problema dell'amore giovanile, con Marina Vlady, Pierre Michel Bech e Aldo Fabrizi.
MASSIMO. 16.30: «Da quando te ne andasti», poesia e umanità, palpiti e speranze, con Claudette Colbert, Jennifer Jones e J. Cotten.
ODEON. 16: «Polizia militare», divertentissimo film Paramount, con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell.
NOVO CINE. 16: Un grande film a colori «Un treno va in Oriente» con Lidia Dranovskaja, Leonid Gallis e M. Vorohod.
RADIO. 16: «Gianni e Pinotto al Polo Nord», un mare di risate, con Mitzi Grenn e Bruce Cabot.
SERVOLA. 18: «Damasco '25». E' un film Columbia.
VENEZIA. 16: «Il conte di Montecristo» con Pierre Richard-Wilm.
LUMIERE. 17: «Ho scelto l'amore» con R. Rascel e Marisa Pavan.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Sarabanda tragica», grandioso technicolor, con Stewart Granger.
PONZIANA. 19.30: «Tre giorni di gloria», grandioso, Errol Flynn.

BOTTEGA DEL VINO. Oggi chiusa al pubblico, perchè riservata a un ricevimento privato.

L'ANNO SCOLASTICO

Lunedì prossimo, le alunne della Scuola professionale «Guido Corsi» iscritte alle classi prime dovranno trovarsi alle 8 nella sede dell'Istituto, in via Sant'Anastasio 15, quelle iscritte alle classi seconde alle 10, e le alunne delle classi terze alle 11.30. Inoltre, martedì, alle 8, tutte le alunne si troveranno nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo per la Messa.

L'Opera asili infantili avverte che presso la scuola elementare A. Grego (Guardiella) funziona una scuola materna per bambini dai tre anni in poi, difettosi nell'udito e nella parola. Iscrizioni in sede dal 4 ottobre.

Coloro che hanno superato l'esame nella sessione estiva del corrente anno scolastico (1953-'54) presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» sono invitati a ritirare entro otto giorni il diploma.

La Presidenza della Scuola media statale «S. Benco» comunica che la S. Messa propiziatrice avrà luogo lunedì alle 10 nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Le classi si presenteranno a scuola nel seguente ordine: le classi di via S. Nicolò, lunedì: prime classi alle 15, seconde classi alle 16, terze classi alle 17. Le classi dei Campi Elisi, martedì: prime classi alle 9, seconde classi alle 10, terze classi alle 10.30.

Lunedì alle 8.30 si raccoglieranno nel cortile della Scuola di via Parini tutti gli iscritti alla prima classe della Scuola media statale di via Ugo Foscolo n. 13. Alle 10 si presenteranno nella stessa sede gli alunni delle seconde; alle 11 quelli delle terze. Il giorno successivo alle ore 9 nella Chiesa dei P. P. Cappuccini di Montuzza sarà celebrata la S. Messa.

La presidenza dell'Istituto tecnico «Carli» di via Diaz 20, comunica che per gli alunni frequentanti la Scuola tecnica commerciale (biennale) la Messa propiziatrice sarà celebrata lunedì 4 ottobre alle 9, nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza. Martedì 5 ottobre le lezioni avranno inizio alle 8, secondo l'orario che sarà esposto sabato all'albo dell'Istituto. La Messa per gli alunni frequentanti l'Istituto tecnico superiore sarà celebrata lunedì 11 ottobre.

Elenco degli alunni licenziati dalla Scuola media statale di via Ugo Foscolo: *Classe III A:* Bartoli Maria Luisa, Bucci Gianna, Callea Ondina, de Castro Maria, Cozzarolo Giuliana, De Marchi Bruna, Garreffa Pierina, Panjek Maria.

Classe III B: Iesa Nevia, Kenic Licia.

Classe III C: Allegretto Gerardo, Baldin Egidio, Baselli Federico, Bellini Adriano, Canziani Sergio, Carlovati Giorgio, Casalli Elvio, Luttini Glauco, Uboni Giorgio.

Classe III D: Cleva Armando, Del Punta Giuliano, Fabi Fabio, Flego Luigi, Furlan Giorgio Carlo, Gasparini Remigio, Giannini Claudio, Giustina Fulvio, Gombani Carlo, Gombani Fulvio, Susmel Lucio, Toffolon Luciano, Turolo Claudio.

Classe III E: Carpani Giorgio, Federici Franco, Lasorsa Antonio, Lepri Giuliano, Macor Paolo, Malaguti Giancarlo, Marin Giorgio, Miot Livio.

Classe III F: Centini Adolfo, Maiole Sergio, Marchian Nicolò, Pretto Giovanni, Ravalico Andrea, Reggente Claudio, Rodriquez Gennaro, Rovati Giorgio, Salotto Bruno, Santin Edoardo.

Classe III G: Pastore Francesco Saverio, Sarè Dario, Simonetta Bruno, Todeschini Vittorio, Turisini Rinaldo, Valle Fulvio, Varini Tullio, Verzegnassi Giampaolo, Zennaro Tullio.

Classe III H: Pesavento Flavia, Rugo Flavia, Sbisà Annamaria, Sbisà Marisa, Scamperle Mirella, Suligoi Marisa, Vattovani Graziella Verzier Liana, Vezzani Enrichetta, Vidacovich Mirella, Zettin Maria, Zorzetti Luciana.

Classe III I: Degrassi Marcello, Giammetta Giuseppe, Loredan Alfredo, Milocco Franco, Nicolodi Giorgio, Nigli Carlo, Patrono Giorgio.

Candidati esterni: Comuzzi Mario, Fontana Dario, Perissin Carlo, Radin Egidio.

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"
8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"
8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"
8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"

L'INTERVENTO DELL'ON. MORO NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

È VANO IL TENTATIVO di sgretolare la maggioranza

Alcune precisazioni di Fanfani dopo il discorso di Togliatti in merito agli «appunti» di Anna Maria Caglio - La posizione dei due gruppi monarchici

Roma, 29

L'accordo interparlamentare per cui sulla politica del Governo e sul caso Montesi a Montecitorio ha parlato soltanto un oratore per gruppo sta a dimostrare che si può al tempo stesso essere brevi ed esaurienti con una discussione, esemplare in cui ogni parte può ben chiarire le sue posizioni senza intralciare il preciso lavoro legislativo dei deputati. Come ieri si erano sentite le ragioni dei socialisti, dei socialdemocratici, dei liberali e del Movimento sociale, così oggi hanno parlato TOGLIATTI per i comunisti, CAFIERO per il partito popolare monarchico, MORO per la D.C. e COVELLI per il partito nazionale monarchico. Il pensiero dei repubblicani pare sarà espresso domani in sede di dichiarazione di voto.

TOGLIATTI, dopo avere sostenuto la necessità di modificare radicalmente la politica estera del Governo ha ribadito che «nessun rimprovero può essere fatto ai partiti di opposizione per la campagna di stampa condotta a proposito del caso Montesi. E' infatti merito di questa campagna se si è aperta un'istruttoria formale. L'opinione pubblica si è tanto appassionata della vicenda perchè il Governo non ha agito immediatamente come era suo dovere, per far luce sui fatti con un'inchiesta parlamentare che separasse ciò che era criminoso da ciò che era politico».

Secondo il leader comunista «anni di arbitrii polizieschi incoraggiati dai vari Governi che si sono succeduti dal 1948 in poi hanno reso possibile ogni forma di illegalità. Se le violenze commesse dalla polizia contro i lavoratori fossero state represse e punite, se non si fosse tollerato lo spettacolo di degenerazione di certi ambienti, il caso Montesi non avrebbe assunto le attuali proporzioni. E' per questo che è urgente tornare al più presto al rispetto della Costituzione repubblicana, che ha spazzato via dal nostro ordinamento i privilegi e le leggi antidemocratiche e illiberali che il fascismo vi aveva introdotto».

Il discorso dell'on. Togliatti ha provocato una breve dichiarazione dell'on. FANFANI. Il segretario della D.C. ha smentito che il Governo non abbia fatto nulla allorchè ricevette la prima denuncia. «Io ero allora Ministro degli Interni — ha detto Fanfani — e la signorina Moneta Caglio mi fece pervenire alcuni foglietti di appunti. Entro pochissime ore consegnai quei foglietti al comandante generale dei carabinieri perchè controllasse la validità delle cose che vi erano scritte, informandone subito l'autorità giudiziaria. E così avvenne. Dire perciò che non fu fatto nulla è assolutamente falso. Il Governo fece il suo dovere, dovere che aveva contratto giurando fedeltà alla Costituzione. Ed ora ho l'onore di ricordare che quel Governo era, come lo attuale, presieduto e composto da uomini della democrazia cristiana».

L'on. CAFIERO, del partito monarchico popolare, ha detto di non potersi associare alla speculazione politica dei socialcomunisti sull'affare Montesi: «Finora prove di responsabilità politiche non ve ne sono. Il malcostume di un pugno di svergognati non può ricadere su tutta una classe dirigente, su tutta la borghesia italiana. Per queste ragioni, sebbene il mio partito non approvi la formula del Governo, in questa occasione non lo combatteremo: impediremo che il socialcomunismo approfitti di questa triste contingenza per minare alla base il nostro ordinamento politico e sociale».

Il presidente del gruppo democristiano, on. MORO, ha rilevato che l'estrema sinistra tenta invano di sgretolare la maggioranza e di far cadere il Governo. «La prima constatazione da fare è il rispetto mostrato dal Governo per l'indipendenza e la libertà della Magistratura. Nessuno può sostenere che la giustizia sia ostacolata nella ricerca della verità. Se c'è un ostacolo esso viene proprio da quei partiti che anticipando giudizi e condanne creano intorno all'opera dei magistrati una atmosfera di prevenzione ed esercitano una pressione faziosa. Quando la vicenda giudiziaria sarà finita ognuno potrà giudicare e trarre conclusioni, ma oggi che abbiamo solo degli indizi e dei sospetti nessuno ha il diritto di fare processi politici e morali.

«Il fatto è che i socialcomunisti hanno fretta perchè sanno che, una volta accertata la verità, essi molto più difficilmente imbastirebbero una speculazione politica.

«Da questa vicenda deriva un insegnamento: occorre normalizzare la vita pubblica del nostro paese e l'apparato amministrativo che abbiamo ricevuto in eredità dalla guerra. [illegible]

[illegible]

Per ultimo ha parlato l'on. COVELLI, segretario del PNM, il quale ha affermato che il suo partito conferma la sua opposizione al Governo [illegible]

La critica dell'on. Covelli si è rivolta soprattutto contro la politica estera [illegible]

Affermato poi che la formula quadripartitica è il motivo principale dell'insuccesso elettorale democristiano del 7 giugno ed esposti, definendoli lungimiranti, i criteri informativi del Ministero Pella soprattutto per il rapporto in cui esso poneva la soluzione del problema di Trieste con l'accettazione della CED, l'on. Covelli si soffermava sul tramonto di questa ultima, considerandolo un fallimento dell'attuale coalizione governativa.

Quanto poi all'on. Martino, gli sembra che sia il meno indicato a reggere il Dicastero degli Esteri, [illegible]

[illegible]

Stasera l'on. MORO, democristiano, l'on. MALAGODI, liberale, e l'on. Paolo ROSSI per i socialdemocratici, hanno concordato il seguente ordine del giorno di fiducia al Governo, su cui la Camera voterà per appello nominale:

«La Camera dei deputati, udite le comunicazioni del Governo [illegible]

Berlino Est costruisce torpediniere per la polizia

Bonn, 29

Il Governo della zona sovietica si accinge a costruire delle torpediniere che saranno date in dotazione alla cosiddetta polizia accasermata, che è il nucleo del futuro esercito della Repubblica comunista tedesca. I primi ordinativi sono stati dati in questi giorni a un cantiere di Wolgast, che inizierà i lavori tra poco.

Il cantiere di Wolgast, che era adibito alla costruzione di imbarcazioni mercantili, lavora dall'inizio dell'anno in corso esclusivamente per la Volkspolizei ed è sotto il controllo diretto del Ministero degli Interni. Fino ad oggi nel cantiere erano costruiti posamine, guardacoste e motosiluranti. Adesso il cantiere è in fase di rimodernamento e di ingrandimento: i lavori ordinati in questi giorni per la produzione delle torpediniere richiederanno un impiego di manodopera che raddoppierà, anzi quasi triplicherà, quella impiegata finora. Le maestranze passeranno infatti da tremila a ottomila.

In tutta la zona sovietica viene dato grande impulso all'industria navale. In 36 cantieri sono occupati fino ad ora 55 mila operai contro 75 della Repubblica federale, che ha una superficie e una popolazione assai superiore. Fin d'ora è previsto un grande incremento nella produzione, quando, iniziato il riarmo della Germania di Bonn, anche il Governo di Berlino Est darà il via ufficialmente al riarmo della zona sovietica.

CONCLUSE IN GERMANIA le prime manovre atomiche

Risulta confermato il presupposto della supremazia delle forze «classiche» contro le armi nucleari «tattiche»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sennelager, 29

Questa notte, con una lunga conferenza, si sono concluse le manovre denominate «battaglia reale» che si sono svolte nei giorni scorsi sul territorio della Germania, nella zona di Lippenstadt. Questi luoghi sono ormai avvezzi a un tale genere di esercitazioni, ma la riunione di ieri sera a Sennelager aveva un carattere di particolare interesse, denunziato anche dallo speciale servizio d'ordine che era stato predisposto.

Dinanzi al picchetto d'onore di guardia all'«Headquarters» delle forze in campo si sono susseguite numerosissime le macchine delle quali discendevano alti ufficiali, quasi tutti generali, appartenenti a molti paesi. Una vera «élite» del mondo militare di oggigiorno. Oltre al generale Gruenther, comandante supremo delle truppe dipendenti dallo «Shape», i soldati dal bianco elmetto hanno reso onore al generale Juin, comandante delle forze alleate del settore «centro Europa» (nel quale è compresa la zona delle manovre e dal quale dipendono le truppe che vi hanno partecipato), il generale Carpentier, comandante delle forze alleate di terra del medesimo settore e tutti i generali alleati che hanno un comando di qualche importanza nel settore. In tutto una cinquantina di persone, che sono entrate rapidamente e senza formalità nella sala in cui doveva tenersi la conferenza.

L'importanza particolare di queste manovre conclusesi ieri — per cui tanti alti ufficiali sono convenuti a Sennelager — è data dal fatto che la operazione «battaglia reale» è stata la prima grande manovra «atomica» alleata condotta in Europa dalle unità dipendenti dalla NATO.

Cosa vuol dire manovre «atomiche»? Un'idea si può certamente avere dall'esame del tema dell'esercitazione: tra i presupposti di tale tema è infatti la presenza in campo di armi atomiche.

L'esercitazione si è svolta in Westfalia. Nella prima fase, il partito «A», forte di ingenti forze terrestri e aeree, ma dotato di un solo proiettile atomico, lancia una grande offensiva contro un ipotetico nemico, il partito «B», molto inferiore di forze ma che ha in compenso una netta superiorità in campo atomico. In questa prima fase il partito «A» riesce a provocare un notevole ripiegamento del partito «B» in seguito alla sproporzione numerica delle forze tattiche in campo.

Nella seconda fase si assiste invece alla controffensiva del partito «B», la quale si svolge attraverso il lancio di otto proiettili atomici. Queste otto esplosioni ottengono lo scopo di infliggere gravissime perdite al nemico e soprattutto di paralizzarne completamente i collegamenti, le linee di trasmissione, i mezzi di comunicazione. Dinanzi a questa situazione il partito «A» — nella terza fase — decide di fare uso dell'unico proiettile atomico di cui dispone, e lo lancia sul centro abitato di Lippenstadt, centro dello schieramento avversario. Contemporaneamente le truppe, riorganizzate, convergono in forza verso la città. Ancora una volta le truppe del partito «B» debbono ripiegare, trincerandosi oltre la linea di difesa naturale costituita dal fiume Lippe, ingrossato dalle inondazioni. E' un movimento difficile poichè l'attraversamento del fiume presenta ostacoli assai notevoli.

Tatticamente la battaglia è perduta: il partito «A» risulta predominante al termine della ultima fase della manovra, dando ragione alla teoria, attualmente sottolineata con vigore dai massimi strateghi americani — Ridgway in testa — secondo la quale sembra stabilito che forze assai potenti in fatto di effettivi ed armamenti cosiddetti «classici» e quasi sprovviste di mezzi atomici risultano di fatto superiori a forze più ridotte anche se largamente fornite di armi atomiche.

Le conclusioni di questa manovra sono state tracciate nella lunga conferenza che ha avuto luogo a Sennelager, e che naturalmente era «strettamente riservata». Ma, se non è possibile conoscere le opinioni espresse in questa sede dai numerosi generali presenti, è di indubbio interesse sapere ciò che della esercitazione pensano ufficiali inferiori di grado che vi hanno però partecipato come elementi attivi. Molti ufficiali, interrogati dai giornalisti, pur mantenendosi naturalmente nel dovuto riserbo, hanno chiaramente lasciato comprendere che è opinione generale che, almeno nell'attuale fase del loro sviluppo, le armi atomiche nucleari di tipo tattico — e cioè in particolare i cannoni atomici — non sono ancora in grado di assicurare la superiorità, ed il sopravvento su di un nemico che abbia un notevole margine di vantaggio in fatto di effettivi ed armi «classiche». Questa conclusione, si aggiunge d'altra parte, deve essere considerata limitatamente all'esito di una singola battaglia, quale può essere appunto quella fittizia che ha costituito la manovra «battaglia reale».

Il giudizio può invece capovolgersi, infatti, qualora si consideri la stessa battaglia nel quadro di una lunga guerra di logoramento, e cioè considerando l'azione che l'arma atomica può svolgere nella paralisi delle forze produttive ed industriali che debbono alimentare le truppe al fronte. In tal caso, si dice, l'arma atomica può rivelarsi fin da oggi come un fattore determinante per la sua grande potenza di distruzione.

S. A.

Contrabbandieri cetnici scoperti in Jugoslavia

Belgrado, 29

Il «duca cetnico di Chicago» organizza la resistenza cetnica in Jugoslavia con le fisarmoniche italiane Dalapa e con i motoscooter Vespa. Queste sono le rivelazioni grandguignolesche della stampa di Belgrado, seconda la quale la Polizia è riuscita in questi giorni a scoprire i complici in Jugoslavia di una banda di contrabbandieri con sede a Chicago. Il capo della banda, il cui covo si troverebbe alla periferia di Chicago, non sarebbe altri che il noto capo cetnico maggiore Proka Gagic, fuggito dalla Jugoslavia al termine della guerra.

Questi avrebbe organizzato una rete in America per la raccolta fra i profughi jugoslavi di aiuti destinati ai cetnici tuttora residenti in Croazia. La Calmus Company fornita dalla organizzazione in questione di uno speciale indirizzario sarebbe ricorsa, al fine di eludere il controllo delle autorità jugoslave, allo stratagemma dello acquisto in Italia e successivo invio in Jugoslavia a titolo di regalo di forti quantitativi di armoniche Dalapa. I complici di quello che «Politika» di Belgrado definisce il «duca cetnico di Chicago» avrebbero provveduto alla vendita non solo il Croazia ma anche in altre Repubbliche jugoslave delle fisarmoniche ed avrebbero suddiviso il ricavato fra i membri di quello che ancora è rimasto nel paese del movimento cetnico.

L'ultimo atto del caso delle fisarmoniche è la scoperta di un nuovo piano per l'invio in Jugoslavia allo stesso titolo di Vespe, apparecchi radio e via dicendo. A questo punto la Polizia della capitale, intervenuta a fianco degli organi periferici, avrebbe scoperto e tratto in arresto i responsabili dello «affare», che qui in Jugoslavia viene definito l'«aiuto bianco».

LO SCANDALO DELLE SPIE COMUNISTE IN FRANCIA

GRAVI ACCUSE DI DIDES al capo della polizia territoriale

L'ex commissario insinua che le «fughe» dei segreti militari avvenivano ad opera dell'alto funzionario, simpatizzante del P. C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Lo scandalo dei documenti segreti ha registrato oggi un colpo di scena che non potrebbe essere più sorprendente. Il commissario Dides, sospettato sembra a torto di spionaggio, ha presentato al giudice istruttore del tribunale militare, comandante Resseguier, alcuni documenti dai quali risulterebbe che il capo della polizia territoriale, che è stato incaricato dal Ministro degli Interni Mitterand dell'inchiesta sulla fuga dei documenti, sarebbe un comunista e che sarebbe iscritto alla sezione dell'«Amicale des policiers comunistes».

Dopo aver lasciato i documenti nelle mani del giudice, il commissario ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, dicendo fra l'altro: «Il 30 maggio 1952 dopo l'insurrezione armata sferrata dal partito comunista a Parigi una perquisizione fu fatta alla sede della Federazione comunista della Senna in Rue Lafayette. Durante la perquisizione cadde nelle nostre mani uno schedario d'iscrizioni all'«Amicale des policiers comunistes» che i comunisti non erano riusciti a distruggere. Nell'elenco degli iscritti figurava il nome di Wawrin o Watrin, alias Robert Wybot con la matricola 7-1031. La scoperta della scheda fu portata a conoscenza del Ministro degli Interni dell'epoca. Per timore che la rivelazione di un simile fatto causasse una forte emozione nell'opinione pubblica fu deciso di soprassedere in attesa di un fatto nuovo e di sorvegliare attentamente l'attività del capo della polizia territoriale, Robert Wybot. Mi dispiace di essermi servito di una tale arma. I miei amici sanno che non rientra nelle mie abitudini. Tuttavia la campagna di stampa di cui sono stato fatto bersaglio da parte soprattutto dei fogli comunisti e l'accanimento posto da Wybot ad annientare la rete informativa messa su con tanti sacrifici e stenti, mi ha obbligato a tale passo».

La divulgazione della rivelazione fatta dal commissario Dides ha creato oggi a Parigi una forte emozione. La situazione personale del capo della polizia territoriale, che è quella che deve presiedere alla difesa del paese, è delle più delicate. L'accusa del commissario Dides risulta per tale ragione assai grave. Vuol dire che sino a oggi i grandi segreti dello Stato, quelli che concernono la sua difesa militare, l'attrezzatura dell'esercito e i provvedimenti che vanivano via via adottati per fronteggiare la guerra in Indocina erano tutti a conoscenza, quasi immediata, del partito comunista, poichè a capo della polizia militare stava un loro elemento. Il fatto in se stesso è davvero sconcertante e potrebbe avere conseguenze gravissime per alcuni settori del potere esecutivo.

Il capo della polizia territoriale, Robert Wybot, appena conosciuta l'accusa di Dides, ha immediatamente smentito di essere comunista e ha dichiarato di non aver fatto mai parte dell'«Amicale des policiers comunistes». «Da dieci anni — ha detto — dirigo i servizi della sorveglianza del territorio. L'azione che ho svolto contro le mene antinazionali può essere perfettamente dimostrata. Ero convinto che a un certo punto si ricorresse nell'affare grave di cui ci stiamo occupando, a un falso e il falso è avvenuto. Ciò che mi sorprende nella dichiarazione di Dides è che mette in causa un ex Ministro di cui mi è impossibile pensare che possa associarsi a una falsa testimonianza. Egli non mi avrebbe lasciato al mio posto e non sarei rimasto per altri tre anni dopo tale rivelazione».

Robert Wybot per rafforzare la sua accusa di falso ha sporto querela contro il commissario Dides chiedendo cinque milioni di franchi per danni e interessi. Dides ha accolto la notizia molto serenamente.

La faccenda, come si vede, si imbroglia di giorno in giorno. E' naturale che si attendano altri colpi di scena. La figura del capo della polizia territoriale non riscuote molte simpatie negli ambienti della capitale. Corre voce che sia un anormale. Egli sostiene che sia stato Beranes, il famoso giornalista che procacciava a Dides i verbali del comitato della difesa nazionale sottratti al partito comunista, a truccare i documenti presentati dal commissario al giudice militare, comprovanti l'appartenenza di Wybot al partito comunista.

Secondo quanto pubblica stasera il «France-Soir» Baranes sarebbe latitante. Da quando venne interrogato dal giudice istruttore egli non avrebbe fatto ritorno al suo domicilio. Pare che si nasconda nelle vicinanze di Parigi. La moglie, una signora di 35 anni, semplice, modesta, tiene un negozio di maglieria a Montmartre. Baranes conduceva una vita molto brillante. E' considerato un tipico esponente del doppio gioco; alla Prefettura di polizia veniva ritenuto il più brillante informatore che i servizi di sicurezza avessero in seno al partito comunista. Ufficialmente era redattore del giornale progressista «La Liberation». Ma scriveva anche sul «Figaro» articoli di informazione sulle vicende della direzione del partito comunista firmandosi con tre asterischi.

Il giudice istruttore interrogherà il Ministro dell'Interno dell'epoca indicata da Dides, che era allora Brune, per informarsi sulla esattezza delle dichiarazioni del commissario.

All'ultima ora si apprende che ben quattro persone sarebbero implicate nella oscura faccenda di spionaggio. E pare che fra queste quattro persone vi sia qualche nome assai noto.

B. C.

Tragica conclusione di un anniversario di nozze

Venezia, 29

Una tragica conclusione ha avuto oggi il viaggio con il quale due maturi coniugi avrebbero voluto festeggiare la ricorrenza del trentesimo anniversario del loro matrimonio. Desiderosi infatti di ripetere le tappe felici del loro lontano viaggio di nozze i signori George e Carlotta Rieger, da Monaco di Baviera, rispettivamente di 71 e 50 anni, erano venuti a Venezia prendendo alloggio al Lido nello stesso albergo che li aveva ospitati da novelli sposi.

Rincasati verso sera dopo una tranquilla passeggiata per i viali dell'isola i due coniugi si accingevano a mettersi a tavola quando il George Rieger accusando un leggero malessere si accasciava su una poltrona; la moglie tentava premurosamente di soccorrerlo ma l'uomo si abbandonava privo di sensi e dopo pochi istanti cessava di vivere.

Si ritiene che lo sventurato turista sia stato colpito da paralisi cardiaca.

La signora Carlotta in preda al più tremendo sentimento di angoscia non ha voluto abbandonare la salma che è stata trasportata a tarda ora all'ospedale di Venezia, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Epidemia di "dischi" nelle campagne francesi

Parigi, 29

Le testimonianze circa l'esistenza dei dischi volanti si va diffondendo in Francia col rapido moto di una vera epidemia. Trascurando gli altri episodi minori, oggi viene segnalata alla stampa da Grenoble un'altra testimonianza che ha tutta l'aria di essere molto seria. Il dott. Martinet, medico dermatologo di Chambery ha dichiarato di aver seguito, al di sopra della Croce di Nivolet, l'evoluzione di un disco volante. Egli ha invocato la testimonianza di altre quindici persone che hanno assistito alla scena e che hanno visto distintamente il disco.

«Noi tornavamo — ha dichiarato il dott. Martinet — in macchina dal colle di Chat quando scorsi a duemila metri d'altezza una massa grigia di alluminio scuro. Fermai l'auto. Tre altre macchine sopraggiunsero e così potemmo in parecchi assistere alle evoluzioni del disco volante. Dapprima, confesso, per non lasciarmi impressionare, avevo pensato a una tromba d'aria: ma il vento soffiava in tutt'altra direzione, quindi, non poteva trattarsi di essa. Trenta secondi più tardi — già si erano radunate quindici persone intorno a me — osservammo che il disco discendeva al modo di foglia morta, poi si presentò in forma di piatto, in senso verticale. Entro il disco si notava una zona più chiara. Infine, dopo qualche secondo, il grande congegno cominciò a prendere quota e sparì dall'orizzonte con la velocità del lampo».

A Monaco di Baviera

Un pugile jugoslavo chiede asilo politico

Monaco di Baviera 29

Un pugile jugoslavo, facente parte di un gruppo di venti in «tournée» nella Germania occidentale, ha chiesto asilo politico. Si tratta di Drago Novak, di 24 anni, da Fiume. Il mediomassimo jugoslavo si limita a dire che non vuol più tornare in Jugoslavia e che desidera andare negli Stati Uniti.

La FIAT per ora non presenta nuovi modelli di vetture utilitarie

Torino, 29

E' circolata la voce che la «FIAT» presenterebbe al Salone di Parigi, ai primi di ottobre, un nuovo modello di vettura utilitaria.

Questa voce, già smentita a Parigi, è assolutamente infondata, come si apprende da fonte competente.

La nuova vettura che la FIAT ha in preparazione non potrà essere presentata che nel prossimo anno e al momento opportuno la Casa torinese ne darà esatta notizia.

Ritrovato il cadavere di una bimba scomparsa

Latina, 29

Il cadavere della bambina Maria Aniello, di 10 anni, scomparsa dal 10 settembre mentre assisteva alla periferia di Latina al passaggio del Giro ciclistico del Lazio, è stata ritrovata nel canale delle «Acque medie», in località Piccarello, a circa due chilometri dalla città. La scoperta è stata fatta per caso da due operai di passaggio che erano andati sotto un ponte per ripararsi dalla pioggia.

Immediatamente avvertita, la Polizia si è recato sul posto assieme ai Vigili del fuoco, che hanno ricuperato il cadavere. Esso è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nave italiana incagliata nello stretto di Belle Isle

Londra, 29

La compagnia di navigazione «Lloyd» ha comunicato oggi che la nave italiana «Nane-O» di 1820 tonnellate, si è incagliata nello stretto di Belle Isle, nel Canadà.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DEI MILIARDI

Nessuna acquiescenza da parte degli organi statali

Come avveniva il rilascio delle autorizzazioni agli importatori da parte del Ministero

Roma, 29

Il dott. Icilio Sansone, ispettore del Ministero del Tesoro, tornato per la seconda volta dinanzi ai giudici del Tribunale che processano i 146 trafficanti di valuta, accusati di aver provocato l'esodo dall'Italia di circa 13 miliardi con il pretesto di fittizie importazioni di merci, ha smentito categoricamente che vi possa essere stata acquiescenza al commercio libero di valuta da parte di organi statali.

Avv. CIMMINO (della Difesa): «Perchè una volta individuato il luogo in cui i trafficanti di valuta confabulavano fra loro alla Borsa di Milano, non avvisaste la polizia tributaria?».

SANSONE: «Non avevo ricevuto tale mandato dai miei superiori, i quali venivano dettagliatamente informati di quanto accadeva. La polizia tributaria svolge del resto compiti su precisi ordini e mi risulta che essa aveva compiuto verifiche e inchieste presso operatori economici».

Ha deposto quindi l'ispettore generale del Ministero del commercio estero dott. Giacomo Caruso, il quale ha dato ampie delucidazioni sulle modalità per il rilascio delle autorizzazioni a importare merci straniere in Italia.

«Il rilascio ha spiegato il teste avveniva con questa tecnica. Le ditte che intendevano compiere l'importazione di determinati prodotti, avanzavano una domanda al Ministero, in cui specificavano la quantità, l'origine ed il valore delle merci da acquistare. Era facoltà dell'amministrazione chiedere alle ditte una documentazione atta a provare la serietà delle operazioni commerciali. Se sorgeva qualche sospetto, si facevano corredare le domande con certificati di iscrizione alla Camera di Commercio.

«Il Ministro L. M. Lombardo costituì un casellario che assorbì tutte le domande di autorizzazione ad importare, pervenute al Ministero, nella quantità di 7-800 ogni giorno. Le domande passavano poi al vaglio di un comitato tecnico consultivo, presieduto da un capo divisione e composto da rappresentanti di altri Ministeri e delle confederazioni degli idustriali e dei commercianti. Ogni membro della commissione esprimeva il suo parere in base ad informazioni pervenute dalle rispettive amministrazioni, e lo elenco delle richieste accolte veniva quindi rimesso al Ministro, il quale, dopo avervi apposto la sua firma, passava la pratica all'Ufficio italiano cambi e al Ministero delle Finanze. Posso assicurare che le autorizzazioni sono state sempre concesse nella maniera più regolare».

PRESIDENTE: «Nell'agosto 1950 intervenne qualche nuova disposizione?».

CARUSO: «In quel mese il Comitato interministeriale della ricostruzione decise di concedere le autorizzazioni con maggiore larghezza in rapporto alla necessità di approvvigionamento della Nazione. Ci fu una riunione di tutti i direttori ed ispettori generali, presieduta dal Ministro, e furono impartite disposizioni che furono poi trascritte in un o.d.g. firmato dal dott. Ferretti. A tale o.d.g. fu aggiunta una postilla del Sottosegretario Clerici in cui si affermava che le autorizzazioni potevano essere rilasciate anche a ditte che non esibissero il certificato di iscrizione alla Camera di commercio. Il Ministro Lombardo al ritorno da un viaggio in America, lesse l'ordine di servizio e lo confermò in vigore. Seppi successivamente che l'ordine contenuto nella postilla era stato revocato».

L'interrogatorio dei testimoni proseguirà domani.

DODICI TURISTI BELGI uccisi in una sciagura

Un pullman si fracassa in piena velocità contro le case di una città olandese

L'Aja, 29

Un torpedone si è ribaltato questo pomeriggio a Walkenburg, nella provincia olandese del Limburgo, provocando la morte di tredici persone.

Il torpedone faceva parte di un convoglio di sette veicoli dello stesso tipo provenienti da Grace-Berlieur, nei pressi di Liegi, e trasportava dei turisti belgi. Il pesante veicolo ha percorso a piena velocità la discesa che porta alla piazza centrale di Walkenburg e, dopo aver urtato il Monumento ai Caduti della città si è sfracellato contro alcune case che circondano la piazza.

Molti passeggeri sono stati proiettati fuori del veicolo. Dodici di essi e un abitante di Walkenburg che si trovava nei pressi del Monumento urtato dal torpedone sono deceduti.

Il proprietario dell' hotel di fronte al luogo dell'incidente ha dato una raccapricciante versione dei fatti affermando: «Ero seduto di fronte al mio albergo, quando la mia attenzione è stata attirata da un rumore simile a quello d'una bomba, una specie di sibilo; ho visto una cosa spaventosa, lo autobus che si incastrava nell'edificio di fronte al mio. Quasi contemporaneamente hanno cominciato a levarsi alte le grida dei feriti ed io mi sono recato sul luogo della sciagura. «Una cosa orribile mi attendeva: quasi tutti i morti avevano la testa asportata di netto dal busto ed erano ridotti a brandelli. Il sangue scorreva dal pavimento della tragica corriera allargandosi in una macchia scura sul selciato della strada. Io aiutai ad estrarre i corpi dei feriti, ma dovetti desistere in quanto lo spettacolo era troppo atroce».

Il guidatore della «corriera della morte» non è deceduto nel disastro ed è rimasto soltanto ferito, in preda a fortissimo choc.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione segnalata ieri interesserà l'Italia meridionale e la Sicilia apportando cielo nuvoloso e precipitazioni anche a carattere temporalesco. L'Italia settentrionale sarà interessata da una nuova perturbazione proveniente dalla Francia. Temperatura in diminuzione ovunque, più accentuata sulle regioni settentrionali. Agitati o molto agitati l'alto Tirreno e il mare di Sardegna. Mossi gli altri.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.7, 23.5; Trento 13, 21.4; Torino 10, 22.6; Milano 12.6, 24; Venezia 14.5, 20.5; Genova 18.1, 25.4; Pisa 17.5, 21.2; Firenze 17, 21.9; Perugia 14.1, 18.7; Ancona 15.6, 23.4; Pescara 15.4, 29; L'Aquila 12.6, 18.5; Roma 18.2, 21.6; Campobasso 10.5, 19.6; Bari 18, 20.2; Potenza 13.6, 20.5; Reggio Calabria 15.5, 27.5; Palermo 20, 27.6; Messina 18.6, 27.7; Catania 13.6, 29; Cagliari 16, 25.6.

GIORNALE SPORT

GLI ALLENAMENTI DEI GIOVANI CALCIATORI

UNA BORDATA DI FISCHI CORONA L'ESIBIZIONE DEI «PRIMAVERA»

Meno scadente la prova degli esordienti

Parma, 29

Con cielo coperto e terreno ottimo ha inizio il primo dei due allenamenti delle rappresentative giovanili. E' di scena la selezione dei giovani contro il Marzotto: i giocatori portano la maglia rosso scura. Sono presenti il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, il pres. della C. T. dott. Pasquale e i membri Schiavio e Tentorio oltre agli allenatori Bernardini e Foni. Arbitro: Bolognesi di Bologna. Spettatori 4000 circa.

La selezione giovanile adotta la seguente formazione: Stefani; Rota, Zagatti; Orzan, Zanier, Delfino; Dalmonte, Rosa, Bacci, Ronzon, Bizzarri. Gioca alla pari per i primi minuti con prevalenza del Marzotto. Al 6' Orzan dà la palla a Rosa il quale, piazzato a 30 metri dalla porta, segna con tiro lungo e imparabile. Al 19' su corner battuto da Dalmonte, Bacci con una magnifica mezza rovesciata, segna imparabilmente. Tre minuti dopo (26') il punteggio è aumentato da un tiro di Ronzon su passaggio di Bacci. Un minuto dopo, su azione di contropiede, Dominelli del Marzotto segna il più bel gol. Ma al 36' Rosa, con tiro senza eccezionale, poco fuori dell'area, porta il bottino a 4.

Nel secondo tempo muta la formazione della selezione giovanile. Carlini sostituisce Zanier, Pistrin sostituisce Rosa e infine Firotto sostituisce Bacci. Al 4' Firotto riprende la corta respinta di un difensore del Marzotto su punizione battuta da Dalmonte, tira e segna il quinto punto. Il gioco scende però ancora di un gradino al di sotto del livello del primo tempo. Fino alla fine nulla da segnalare. Salvo Rota, Bacci, Zagatti, Rosa e, a sprazzi, Ronzon, gli altri della rappresentativa nulla hanno rivelato di notevole.

Dopo pochi minuti, entra in campo la «Nazionale Primavera» che incontra la Vogherese nella seguente formazione: Romano; Maldini, Corsini; Montico, Bernasconi, Turchi; Conti, Firatelli, Virgili, Torbul, Savioni. Per il secondo tempo è prevista la sostituzione di Montico con Rimbaldo, di Turchi con Costa e di Savioni con Valentinuzzi. Dirige l'incontro l'arbitro [illegible]. I giovani sono in maglia verde, la Vogherese arancione. Si distinguono il terzino Maldini, Tonl, Virgili e Conti, ma nel complesso il gioco è lento, tanto che applausi alla Vogherese prima e una bordata di fischi all'«Primavera» poi indicano gli umori del pubblico al giungere del tempo sul zero a zero.

Nel secondo tempo la «Nazionale Giovanile» attua le previste sostituzioni, tranne quella di Savioni con Valentinuzzi il cui posto è preso invece da Conti. Il gioco è ancora monotono e privo di contenuto tecnico. Ma per la stanchezza degli allenatori, i «giovani» riescono ad andare in vantaggio al 13' con Virgili che approfitta di una mischia in area per confinare in rete da pochi passi. Al 28' poi Colombo, imbeccato magnificamente in area da Virgili, precede l'uscita del portiere della Vogherese e segna il secondo gol della partita. Non si può dire che dal complesso dell'allenamento delle «Nazionali Giovanili» i tecnici abbiano potuto trarre molte valutazioni positive. La «selezione giovani», pure nel quadro di una presentazione complessivamente molto modesta, ha avuto qualche periodo degno di rilievo, mentre la «Nazionale Giovani» nella prima parte dell'incontro contro il Marzotto ha deluso non poco a causa della scarsa preparazione di alcuni giocatori e del limitato impegno di altri. Di fronte a tale mediocre prestazione, chi ha meglio figurato è stato l'undici della Vogherese, squadra allenatrice schieratasi a «catenaccio» cioè seguendo la tattica abituale degli svizzeri, prossimi avversari dei giovani azzurri.

La «selezione giovani» ha dimostrato nel primo tempo una certa scioltezza all'attacco, settore in cui Rosa e Bacci hanno confermato le loro doti di realizzazione, ben sostenuti da Ronzon che ha curato ottimamente il collegamento fra la mediana e l'attacco. La difesa si è dimostrata vigile e la mediana ha svolto piacevoli manovre anche quando, nella ripresa, è entrato il giovane Molinari delle riserve della Fiorentina. Di gran lunga meno efficace il secondo schieramento della stessa «selezione giovani» che, specialmente nella fase offensiva, ha denunciato una deficiente tecnica, con Firotto e Pistrin inoltre poco incisivi.

La «Nazionale Giovani» è apparsa forte in difesa, specialmente in Bernasconi ed ha avuto nei mediani elementi volenterosi, ma non molto precisi; il migliore è apparso Turchi. Di conseguenza gli attaccanti sono stati costretti ad un maggior lavoro e a cozzare lungamente contro il «chiavistello» avversario. Le disapprovazioni del pubblico hanno poi contribuito a disorientare maggiormente i giocatori. Comunque Turchi, Bernasconi e Virgili hanno saputo mettersi in luce, emergendo sui compagni.

Svizzera - Inter 2-1

LA «B» HA ALLENATO LA SQUADRA GIOVANILE

Zurigo, 29

Questa sera a Zurigo sul terreno dello stadio Hardturm si sono svolte due partite d'allenamento delle squadre nazionali svizzere. Le due partite si sono svolte sotto la pioggia e un forte vento. Ne ha sofferto anche il gioco che non ha dato risultati soddisfacenti. La squadra Nazionale «B», che si presenterà il 10 ottobre contro il Lussemburgo, ha battuto la squadra dei giovani che disputerà l'incontro a Genova contro l'Italia il 13 ottobre (partita per giocatori di 23 anni massimo). Una sola rete ha deciso di questa partita, ottenuta al 41' del primo tempo da parte di Regame.

Poi si sono presentati i giocatori della squadra Nazionale Svizzera che incontrerà l'Ungheria il 10 ottobre a Budapest. Aveva la funzione di squadra allenatrice la formazione dell'Inter di Milano, che si è così schierata: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri (Invernizzi nel 2.o tempo), Bernardin, Bonifazi; Armano, Mazza, Brighenti, Skoglund, Lorenzi (Passarin).

Formazione Svizzera: Parlier; Neury, Flueckiger (Defhot nel 2.o tempo); Vetsch (Bigler), Eggimann, Kernen; Morand, Ballaman, Huegi, Meier, Mauron. Poco dopo l'inizio della partita Huegi ha mandato la palla contro la traversa, quindi Ballaman ha mancato una bella occasione. Dall'altra parte Brighenti riusciva a segnare: solo davanti a Parlier, di sorpresa segnava la prima rete al 40'. Ghezzi non riusciva a fermare il pallone tirato da Meier da 25 metri. In conclusione il primo tempo è stato equilibrato. Skoglund e Lorenzi si sono messi in luce come migliori dell'Inter.

Nel secondo tempo Invernizzi entrava al posto di Neri, Passarin sostituiva Lorenzi, Bigler entrava al posto di Vetsch e Defhot al posto di Flueckiger. Al 6' Parlier mancava un pallone tirato da Brighenti e la palla entrava in rete: 1 a 1. La partita diventava monotona. Poi al 21' minuto una combinazione fra Bigler e Meier permetteva a Mauron di segnare: 2 a 1 per la Svizzera. Il punteggio non cambiava più sino alla fine. [illegible] vittoria della Svizzera in complesso meritata.

SEVERO IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

A PUGLIESE DELLA SPAL cinque giornate di squalifica

Appiedato per domenica prossima anche Lucchi • Tra gli ammoniti l'alabardato Belloni

La Lega nazionale calcio, nella sua odierna riunione, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari per fatti avvenuti nelle gare del 26 settembre 1954: multa di lire 35.000 al Napoli, di lire 25.000 all'Internazionale, di lire 15.000 al Brescia, di lire 15.000 al Parma, di lire 35.000 al Messina, di lire 60.000 alla Sambenedettese.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica per cinque giornate di gara a Pugliese (Spal), per comportamento gravemente ingiurioso nei confronti dell'arbitro; squalifica per due giornate di gara a Del Grosso (Monza), per aver colpito un avversario a gioco fermo; squalifica per una giornata di gara ad Azzini (Brescia), per aver colpito un avversario non in azione di gioco. Ammonito: Toneatto Lauro (Empoli). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate di gara a Morisco (Piombino), per ripetuti apprezzamenti ingiuriosi nei confronti dell'arbitro a fine gara; ammoniti e diffidati per scorrettezze di gioco: Comaschi (Napoli), Castaldo (Udinese), Cecconi (Pro Patria).

Ammoniti per scorrettezze di gioco: Farina (Samp.), Belloni (Triestina), Antonazzi (Lazio), Brugola (Atalanta), Moltrasio (Torino), Fragni (Salern.), Mirabelli (Aless.), Castignani (Arsenaltaranto), Lenci (Lecce), Claut (Fanfulla), Travaglini (S. Benedettese), Mandich (Empoli), Piatti (Sanremese), Morin, Ferraro e Russi (Spal). Multa di lire 10.000: Arce (Novara), e Broccini (Spal); di lire 4000: Martinelli (Modena), di lire 2000: Bolognesi (Prato).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro: squalifica per una giornata di gara a Lucchi (Spal), per proteste e atteggiamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro; multa di lire 12.000: Morin, Ferraro, Russi (Spal); multa di lire 6000: Silvestri, Nordahl, Frignani e Schiaffino (Milan; multa di lire 4000: Morsan (Sanbened.), Cassin e Bernardis (Livorno), Morisco e Gelli (Piombino), Generani (Sanremese).

Il primo titolo dei campionati di tennis

Milano, 29

Il primo titolo dei campionati nazionali assoluti di tennis è stato oggi conquistato nel doppio femminile dalla coppia Bellani-Migliori che ha battuto in due «set» Vignali-Pericoli con un punteggio che non lascia dubbi. Durante le gare pomeridiane, contrastate da raffiche di vento, si sono affermate nelle semifinali di doppio misto le coppie Migliori-Sirola e Lazzarino-Fachini, e nel doppio maschile quella formata da Lazzarino-Belardinelli.

Ecco i risultati del pomeriggio: finale doppio femminile: Bellani-Migliori b. Vignali-Pericoli 6-2, 6-1. Semifinali doppio misto: Migliori-Sirola b. Bellani-Cucelli 66-3, 5-7, 6-2; Lazzarino-Fachini b. Ramorino-Gori 1-6, 6-1, 6-3. Doppio maschile: Lazzarino-Belardinelli b. Medici-Sada 5-7, 6-2, 3-6, 6-2, 6-2.

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO CON LA SAMP

Sabbatella fra i titolari segna e anima il reparto

Ancora migliorata la forma di Jensen - Lucentini, Curti e Valenti non più infortunati

Gli alabardati hanno disputato il consueto allenamento a due porte, in preparazione all'incontro di domenica prossima, nel pomeriggio di ieri, malgrado le avverse condizioni atmosferiche ed il terreno alquanto pesante per effetto della pioggia caduta nella notte e nella mattinata. Contro la squadra allenatrice costituita per l'occasione dalle riserve, Feruglio ha schierato i titolari nella formazione di domenica scorsa, con l'unica variante di Sabbatella all'estrema sinistra al posto di Dorigo.

Nei primi dieci minuti di giuoco, Sabbatella ha dimostrato di trovarsi in ottime condizioni di forma; l'argentino ha giostrato con sicurezza e decisione, siglando i due primi palloni che sono terminati alle spalle del portiere Carmassi, ed entrambi calciati a conclusione di un'azione di linea dall'esterno dell'area di rigore. Sabbatella ha confermato la sua particolare predisposizione al tiro a rete impegnando successivamente il giovane difensore della squadra allenatrice in una serie di difficili interventi su tiri fulminei e sempre precisi. Dell'apporto di Sabbatella ha beneficiato Jensen, che va gradualmente migliorando. Il giovane danese ha segnato il terzo gol dei titolari, appunto dopo uno scambio con l'ala sinistra a ruoli invertiti.

Complessivamente nel primo tempo, durato circa 40 minuti, si sono fatti notare per alcune trame piacevoli — oltre a Sabbatella e Jensen — anche Curti e Secchi. I reparti difensivi, come sempre, si sono rivelati a posto. Nel secondo tempo, di trenta minuti, la formazione dei titolari ha presentato Toso terzino sinistro in luogo di Valenti, Dorigo laterale a fianco di Ganzer e Soerensen al posto di Jensen. Il gioco della prima squadra ha perduto un po' di qualità e costanza, pur realizzando alcuni ottimi temi per merito di Secchi, particolarmente attivo, e di Soerensen. Quest'ultimo ha forse giocato al di sotto della sua prestazione fornita nell'allenamento della scorsa settimana, ma ha dato a Secchi due preziosi palloni che hanno dato origine ad altrettante reti. Dopo quindici minuti, Secchi ha lasciato a sua volta il campo, per essere rimpiazzato da Jensen. In questa seconda fase dell'allenamento le riserve hanno potuto realizzare due volte, con Jenco e Scala.

Per quanto riguarda la formazione che domenica affronterà la Sampdoria nella seconda gara casalinga, è probabile la sola inclusione di Sabbatella all'estrema sinistra, in luogo di Dorigo, visto che Lucentini, Curti e Valenti, sulle condizioni dei quali si nutrivano dei dubbi, hanno dimostrato di stare bene fisicamente e di non risentire le durezze avversarie di queste due prime partite.

La strana «sconfitta» degli azzurri a Novi Sad

LA JUGOSLAVIA SI ATTRIBUISCE LA VITTORIA DEGLI INCONTRI NON DISPUTATI

Belgrado, 29

A complemento della notizia data ieri circa l'esito dell'incontro di pugilato a Novi Sad fra la squadra nazionale italiana e la rappresentanza jugoslava (jugoslavi 12, italiani 8) si aggiungono i seguenti dettagli: I sette incontri disputati nonostante la pioggia ininterrotta e il ring scivoloso si sono conclusi con tre vittorie italiane, due jugoslave e due pareggi, vale a dire con un punteggio complessivo a nostro favore di otto a sei: Borovic-Spano (mosca) 1-1; Velitti-Stoljanovic (gallo) 2-0; Lazarevic-Serti (piuma) 2-0; Zibric-Pappalardi (leggeri) 1-1; Lukic-Merlo (welter leggeri) 2-0; Finiletti-Petrov (medi) 2-0; Ostuni-Letic (medio massimi) 2-0. Senonchè le conseguenze degli incontri di domenica scorsa a Belgrado hanno costretto Lepre (welter), Bandoria (welter pesanti) e Frisi (massimi) a rinunziare ai combattimenti e la squadra jugoslava si è attribuita la vittoria dei tre incontri non disputati, dichiarandosi vincente. Il migliore degli italiani, secondo la stampa sportiva jugoslava è stato Finiletti.

Il Giro d'Europa

A Bologna Frosini

CLASSIFICA INVARIATA

Bologna, 29

La tappa odierna è stata caratterizzata da continue fughe. A una ventina di chilometri dalla partenza prendono la prima iniziativa Marrec, Michel, Pasotti, Pezzi e Close presto però ripresi. Ancora Marrec ha un altro spunto verso il 44.o chilometro, trascinandosi dietro Siguenza con il quale si avvantaggia di circa duecento metri, ma nei successivi 5 chilometri l'inglese Krebs, i belgi Couvreur, Sorgelos, il francese Costa e l'italiano Volpi li attaccano trascinando il gruppo e riprendendoli. Intanto comincia a piovere. Si attardano, tra Ferrara e Cento, i corridori Siguenza, Van Dormael, Bois, Burgat e Diot, mentre lo svizzero Schellemberg è vittima di una caduta. Alla pioggia si aggiunge intanto anche la grandine. Ma le condizioni atmosferiche non impediscono che a San Giovanni Persiceto il belga Van Dormael, frattanto rientrato, e l'italiano Pezzi inizino una nuova fuga.

I due filano ad andatura sostenuta, ma la loro impresa è di breve durata, poichè il belga lascia l'iniziativa soltanto a Pezzi, senza mai tirare. Pezzi, indispettito dal comportamento del suo compagno di fuga, finisce per stancarsi e i due fuggitivi vengono raggiunti da alcuni corridori ai quali se ne aggiungono poi altri: praticamente quelli che troviamo tra i primi nell'ordine di arrivo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Frosini che copre i km. 196 del percorso in ore 5.10'58" alla media oraria di km. 37,817; 2) Michel; 3) Schellemberg; 4) Pasotti; 5) Van Kerkhove; 6) Verbini; 7) Marrec; 8) Assirelli; 9) Modenese; 10) Pezzi; 11) Jochums; 12) Massocco; 13) Reisser; 14) Close; 15) Para; 16) Mel; 17) Couvreur; 18) Huber; 19) Zampieri; 20) Van Dormael; 21) Volpi; 22) Cerami; 23) Krebs tutti col tempo di Frosini; 24) Gianneschi 5.11'35". Ritirati: Robinson, Bedwell e Bianchi. La classifica è invariata.

L'AUTOGIRO D'ITALIA

Novantadue vetture classificate a Napoli

Napoli, 29

Delle 102 vetture giunte a Sanremo lunedì, 101 ieri mattina hanno preso il «via» alla volta di Napoli per la tappa più lunga del 1.o Giro automobilistico d'Italia (25 ore di corsa per compiere i 1190 km. che dividono Sanremo da Napoli). Nonostante le strade siano state per la maggior parte del percorso, buone, la tappa è risultata particolarmente dura e per la lunghezza e per i quattro tratti a cronometro di Luca, Follonica, Terni e Napoli. Il tempo si è mantenuto costantemente buono da Livorno a Napoli. Solo dei leggeri piovaschi hanno disturbato il tratto ligure e delle Alpi Apuane.

Nonostante tutte queste non lievi difficoltà ben 92 macchine si sono presentate questa mattina sul rettilineo della via Domiziana presso la Mostra d'Oltremare per compiere l'ultima fatica dell'estenuante tappa: il quarto tratto a cronometro. Nessun incidente alle persone si è verificato; soltanto leggeri danni hanno riportato alcune vetture. La vettura n. 104 (Der Stefanian-Scano su Alfa Romeo) usciva fuori strada nei pressi di Massarosa ed era costretta al ritiro. Anche Merlo e Stefani (n. 69, Lancia Appia) e Barozzi-Cagnana (n. 110, Lancia Aurelia B. 20) uscivano di strada a Follonica e si ritiravano avendo le loro macchine riportato seri danni. A Terni la vettura n. 32 (la Fiat 1100-103 TV di Ros e Scavino) subiva la stessa sorte degli sfortunati compagni.

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa. *Turismo di serie normale*, 1.o assoluto: Bertani-Bigliardi (Alfa 1900 T.I.) 36'08"2. Classe fino a 1300 cmc.: 1) Leto di Priolo M. - Nicosia (Fiat 103 T.V.) 40'04"4; 2) Bricarello-Vannucci (Fiat 103 T.V.) 40'15"1; 3) Colombi - Crivelli fino a 2000 cmc.: 1) Bertani-Bigliardi (Alfa 1900 T.I.) 36'08"2; 2) Buticche-Raccuoli (Alfa 1900 T.I.) 36'30"4; 3) Musso G.-Martino (Alfa 1900 T.I.) 37'26"1. Classe oltre 2000 cmc.: 1) Gendebien-Thirion (Plymouth 3560) 39'53"1; 2) Palanga-Ravina (Alfa 2500) 40'41"2; 3) Del Bono-Tirelli (Dodge 3800) 41'05".

Turismo di serie speciale, 1.o assoluto: Carini Piero-Gay (Alfa 1900 T.I.) 36'50"4. Classe fino a 1300 cmc.: 1) Toselli-Adinolfi (Fiat 103) 39'37"1; 2) Gianni L.-Gianni V. (Fiat 103) 39'56"4; 3) Gorza-Capelli (Fiat 103) 40'26"4. Classe fino a 2000 cmc.: 1) Carini Piero-Gay (Alfa 1900 T.I.) 36'50"4; 2) Fornasari-Polo (Alfa 1900 T.I.) 37'39"4; 3) Manzini-Pierattelli (Alfa 1900 T.I.) 37'56"1. Classe oltre 2000 cmc.: 1) Morolli-Graziano (Citroen 2867) 40'50"; 2) Santi Joe - Santi A. (Oldsmobile 5400) 42'56"4; 3) Pagani A. - Simonetta (Citroen 2991) 49'04"3.

Gran turismo di serie. 1.o assoluto: Leto di Priolo C.-Leto di Priolo S. (Fiat 8 V.) 37'00"2. Classe fino a 2000 cmc.: 1) Leto di Priolo C. - Leto di Priolo S. (Fiat 8 V.) 37'0"2; 2) Taramazzo-Gerino (Alfa 1900) 37'14"3; 3) Galluzzi - Mazzantini (Alfa 1900) 40'39"3. Classe oltre 2000 cmc.: 1) Croce-Castello (L. Aurelia 2500) 37'57"; 2) Serafini G.-Ribaldi (L. Aurelia 2500) 38'14"3; 3) Cangiotti-Quattrocchi (L. Aurelia 2500) 38'46"3.

Una riunione di nuoto della federazione "Maccabi,,

Sabato 2 ottobre alle 20.30 avrà luogo nella Piscina del CONI una riunione di nuoto per esordienti, organizzata dalla Sezione di Trieste della Federazione Italiana Maccabi, con la partecipazione di nuotatrici e nuotatori della Triestina, dell'Edera, del CUS, del CRAL Arsenale, del Maccabi e di altre società giuliane di nuoto. Sono in programma le seguenti gare: per i nati dopo il 1940: m. 33,3 stile libero, rana, dorso, farfalla e staffetta libera e mista 3x33,3; per i nati prima del 1940: m. 66,6 stile libero, rana, dorso, farfalla e staffetta libera e mista 4x66,6 e 3x66,6. Concluderà la serata un incontro di pallanuoto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Ultima serale del trotto

Questa sera, con inizio alle 20.30 avrà luogo all'ippodromo di Montebello l'ultima riunione notturna di corse al trotto.

Al centro del programma il Premio dei Lettori, i cui iscritti sono: Prataiola, Seine, Boleria, Temi a m. 1660; Evandro, Ginger, Walchiria, Aldifà, Marengo, Gallodoro a m. 1680; Fiordaliso a m. 1700. Ricompaiono in questo campo di partenti tutti i migliori esponenti della classe massima, con alla testa quel Fiordaliso che domenica scorsa ha saputo farsi onore anche contro cavalli della classe di Hit Song e Theme Song. Il cavallo di Alfredo Baldi che è indubbiamente il «cavallo dell'anno» per le riunioni triestine dovrà impegnarsi a fondo, specialmente nei confronti di Prataiola, che vanta una favorevolissima situazione di partenza, di Walchiria, Gallodoro e Aldifà, tutti con ottime prestazioni recenti.

I nostri favoriti: *Premio delle Miniature:* Buletta, Bryan, Ariberg. *Premio degli Editori:* Mornago, Bonaccia, Duchessa de Sota. *Premio dei Libri:* Laurel, Sahara, Baronessa Alba. *Premio delle Incisioni:* Gaidana, Urna, Teano. *Premio delle Biblioteche:* Alice, Questa Rosa, Serenata a Napoli. *Premio dei Lettori:* Prataiola, Fiordaliso, Gallodoro. *Premio degli Opuscoli:* Quassia, Lepantino, Gambetto.

Gli orari delle partite giovanili di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 3 ottobre. *Campionato «juniores»:* Audace-S. Giovanni, campo S. Luigi, ore 10.45; Triestina-Edera, Stadio, 13.30; Esperia-Ponziana, Ponziana, 8; Libertas-Muggesana, Flavia, 11. *Precampionato «ragazzi»:* Edera Foschiatti-Libertas, campo I Maggio, ore 9; CRDA-Edera A, Cantieri, 8; Triestina A-Ilva, Flavia, 9.45; Ponziana Ritossa-Educatorio, Ponziana, 12.15; Azzurra-Istria-S. Giovanni A, S. Luigi, 9; Edera B-Gretta, I Maggio, 13; S. Andrea-Virtus, S. Luigi, 13; Esperia-S. Giovanni B, Ilva, 14; Triestina B-Italia, Flavia, 8.30.

Marino Dallaporta rieletto presidente del Rugby Trieste

Il Rugby Trieste ha tenuto la sua assemblea annuale nella quale, sotto la presidenza del sig. Pertot, è stata discussa l'attuale situazione della società, che parteciperà nella prossima annata agonistica al campionato di Serie B. Il presidente, sig. Marino Dallaporta, dopo aver esposto le varie relazioni e riassunte le trattative svolte con la Federazione centrale, ha chiesto ai soci del sodalizio d'essere esonerato dall'incarico. Ma il responso delle urne è stato per la rielezione all'unanimità del presidente e del segretario sig. Levi. A questi si affiancheranno i nuovi consiglieri sigg. Bruno Crepaz, Giancarlo Tiziani (per la propaganda fra i giovani, Mario Tomè, Vito Macina, Remo Canzi e Luciano Giacomelli.

Nei prossimi giorni sotto la guida del nuovo allenatore Calzini s'inizierà il lavoro preparatorio della squadra, che con la consorella Triestina, il Bologna, la Fiorentina, il Venezia, l'Udinese formerà il girone che nel prossimo mese si batterà nelle partite di campionato.